

servizio migranti

BIMESTRALE DELLA FONDAZIONE MIGRANTES
ANNO XXVI N. 1 Gennaio/Febrero 2016

1 2016



Editoriale

5 Il 'prossimo', vittima di tratta, G.C. Perego

La voce del Papa

- 7 Vittime di nuove schiavitù
- 11 Schiavi di un'economia ingiusta

La voce dei Vescovi

- 15 I migranti: costruttori di misericordia e fraternità, A.M. Vegliò
- 19 Vincere l'indifferenza, G. Di Tora
- 23 Combattere la tratta degli esseri umani, Appello dei Vescovi australiani
- 25 Immigrazione e Integrazione, A.M. Vegliò

Esperienze e riflessioni

- 29 Migranti e rifugiati: oltre la paura e l'indifferenza, G.C. Perego
- 37 Il Giubileo della Misericordia per la liberazione degli schiavi di oggi, G.C. Perego

Orientamenti e approfondimenti

- 41 Atto costitutivo e linee di progettualità per la prima Assemblea Congressuale del FAIM
- 55 Riconfermata la Migrantes nel nuovo CGIE

Resoconto finanziario

- 57 Offerte GMM 2012 - 2013 - 2014 - 2015

servizio migranti



1/2016

BIMESTRALE DELLA FONDAZIONE MIGRANTES
ANNO XXVI N. 1 Gennaio/Febrero 2016

**Rivista di formazione e di collegamento
della Fondazione Migrantes**

Direttore responsabile:

Ivan Maffei

Direttore-Capo redattore:

Gian Carlo Perego

Comitato di redazione:

*Laura Caffagnini, Franco Dotolo, Raffaele Iaria,
Delfina Licata, Etra Modica, Silvano Ridolfi*

Con i contributi di:

Di Tora Guerino

Perego Gian Carlo

Vegliò Antonio Maria

ISSN 0037-2803

Contributi 2016

Italia: 21,00 Euro

Esteri: 31,00 Euro

Un numero: 4,00 Euro

C.C.P. n. 000024560005

IBAN: IT25 S076 0103 2000 0002 4560 005

intestato a:

Migrantes - Servizio Migranti

Via Aurelia, 796 - 00165 Roma

Tel. 06.6617901

Fax 06.66179070

segreteria@migrantes.it

www.migrantes.it

Bimestrale

Autorizzazione del Tribunale di Roma

del registro stampa n. 10156

del 22.01.1965

Poste Italiane S.p.A.

Spedizione in abbonamento postale

D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2001 n° 46)

art. 1, comma 2, DCB Roma

C.C.B. n. 100000010845

intestato a:

Fondazione Migrantes CC Stampa

Bonifico bancario

c/o Banca Prossima S.p.A.

Filiale 05000 - Milano

IBAN: IT 27T 03359 01600 100000010845

BIC: BCITITMX

Progetto grafico e impaginazione: Tau Editrice - www.editricetau.com

Stampa: Litografitodi Srl - Todi (PG)

SOMMARIO

EDITORIALE

- 5 Il 'prossimo', vittima di tratta
Gian Carlo Perego

LA VOCE DEL PAPA

- 7 Vittime di nuove schiavitù
- 11 Schiavi di un'economia ingiusta

LA VOCE DEI VESCOVI

- 15 I migranti: costruttori di misericordia e fraternità
Antonio Maria Vegliò
- 19 Vincere l'indifferenza
Guerino Di Tora
- 23 Combattere la tratta degli esseri umani
Appello dei Vescovi australiani
- 25 Immigrazione e integrazione
Antonio Maria Vegliò

ESPERIENZE E RIFLESSIONI

- 29 Migranti e rifugiati: oltre la paura e l'indifferenza
Gian Carlo Perego
- 37 Il Giubileo della Misericordia per la liberazione
degli schiavi di oggi
Gian Carlo Perego

ORIENTAMENTI E APPROFONDIMENTI

- 41 Atto costitutivo e linee di progettualità per
la prima Assemblea Congressuale del FAIM

- 55 Riconfermata la Migrantes nel nuovo CGIE

RESOCONTO FINANZIARIO

- 57 Giornata Mondiale delle Migrazioni:
offerte 2012 - 2013 - 2014 - 2015

IL 'PROSSIMO', VITTIMA DI TRATTA

*Mons. Gian Carlo Perego
Direttore generale Migrantes*

È il secondo anno che, nella memoria di Santa Bakhita, nelle nostre diocesi e parrocchie, si celebra la Giornata di preghiera e riflessione contro la tratta. Il profilo umano e di santità della suora canossiana, schiava liberata, diventa in controllo il richiamo alle persone - sono almeno 21 milioni, con un aumento di oltre il 10% negli ultimi anni -, uomini e donne, molti minori, vittime della tratta. Una schiavitù nuova, quella di oggi, ancora più estesa di quella nei secoli precedenti, con forme rinnovate nello sfruttamento sessuale, nell'accattonaggio, nel mondo del lavoro, nel mondo militare, nelle adozioni illegali, fino ad arrivare all'espianto degli organi.

Se è vero che non è sempre facile distinguere tra sfruttamento e tratta, riconoscere nella storia personale il dramma di mafie e organizzazioni criminali che riducono le persone a merce di scambio, anche dietro violenze efferate, occorre certamente non abbassare la guardia su un fenomeno disumano che interessa persone a noi vicine: ai semafori o ai parcheggi, nell'appartamento sotto o sopra di noi, sulle strade che facciamo ad andare al lavoro o a fare la spesa, nelle campagne e nelle città dove viviamo. Le vittime di tratta sono un volto del nostro 'prossimo'. Sono vicine e talora le ignoriamo o, peggio, le giudichiamo. E invece hanno diritto a una protezione sociale - sono gli articoli 18 e 13 delle nostre leggi sull'immigrazione e sulla tratta- che purtroppo si è indebolita negli ultimi tempi.

Dopo anni di grande impegno che ha visto, dal 2002 al 2015, la protezione sociale per oltre 12.000 donne vittime di tratta di almeno 50 Paesi del mondo, sembra oggi che la politica, se non ha dimenticato, certamente ha indebolito un tassello importante della nostra storia sociale. L'allentamento del contrasto e della lotta alla tratta in Europa e in Italia, la mancanza di Coordinamento delle azioni tra i diversi enti - prova ne è il basso numero di condanne dei trafficanti -, la crescita delle scelte di chiusura dei Paesi europei, l'abbandono ai trafficanti della gestione delle tratte dei migranti economici e forzati stanno creando nuove condizioni per la crescita della tratta: non è un caso che le vittime di tratta nel mondo crescono di oltre 2 milioni e mezzo ogni anno e con loro le volenze e lo sfruttamento. E le vittime provengono sempre dalle famiglie e dai Paesi più poveri dell'Europa e del mondo: in Italia sono uomini e donne, cittadini della Romania e della Bulgaria, della Nigeria e dell'Eritrea.

La Giornata di preghiera e di riflessione contro la tratta diventa anche quest'anno, forti del magistero di Papa Francesco che non cessa di segnalare questo dramma, un'occasione importante per affidare al Signore, nella preghiera, questi nostri fratelli e sorelle vittime di tratta e per provocare una popolare e rinnovata azione sociale ed ecclesiale, perché la paura, l'indifferenza o l'opportunismo politico non indeboliscano la protezione sociale delle vittime di tratta nel nostro Paese, in Europa e nel mondo.

È una storia di prossimità nuova, che ci aiuta ad uscire, a incontrare, ad accompagnare e a salvare nelle nostre città. Città che saranno più "belle" - come ha scritto Papa Francesco nell'esortazione apostolica *Evangelium Gaudium* - se "superano la sfiducia malsana e integrano i differenti, e che fanno di tale integrazione un nuovo fattore di sviluppo"; se, "anche nel loro disegno architettonico, sono piene di spazi che collegano, mettono in relazione, favoriscono il riconoscimento dell'altro" (n. 210): soprattutto se vittima di tratta, nuovamente schiavo.

VITTIME DI NUOVE SCHIAVITÀ

*Conferenza sulla tratta degli esseri umani
organizzata dal gruppo Santa Marta*

Madrid, 30-31 ottobre 2015

Maestà, Signori Vescovi, Distinte autorità, Signore e signori, Mi dà grande gioia e soddisfazione pastorale il fatto che il gruppo Santa Marta si riunisca *nuovamente nel simbolico Monastero di San Lorenzo di El Escorial in Spagna*. *Nel breve tempo* della sua esistenza questo benemerito gruppo ha saputo realizzare molto ed è chiamato a un compito decisivo nello sradicamento delle nuove schiavitù. Nel corso di quest'anno, ci sono state alcune novità istituzionali significative, che senza dubbio possono sostenere la vostra attività e collaborare alla benefica azione del gruppo Santa Marta. Mi riferisco, da una parte all'incontro dei Sindaci del 21 luglio nella Città del Vaticano, ai quali ho rivolto la parola. In tale incontro, quelle importanti personalità hanno firmato una dichiarazione con la quale s'impegnano personalmente a sradicare le nuove schiavitù che condannano come un crimine contro l'umanità.

Dall'altra, desidero menzionare anche la recente approvazione dell'Agenda 2030, con i nuovi obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Organizzazione delle Nazioni Unite, il cui obiettivo 8.7 dice: «Prendere misure immediate ed efficaci per eradicare il lavoro forzato, porre fine alla schiavitù moderna e alla tratta degli esseri umani, e garantire il divieto e l'eliminazione delle forme peggiori di lavoro minorile, in particolare il reclutamento e l'utilizzo dei bambini soldato, e, entro il 2025, porre fine al lavoro minorile in tutte le sue forme».

Come ho avuto l'opportunità di affermare proprio prima dell'unanime approvazione di tale Agenda nel mio discorso all'Organizzazione delle Nazioni Unite a New York il 25 settembre scorso: «Il mondo chiede con forza a tutti i governanti una volontà effettiva, pratica, costante, fatta di passi concreti e di misure immediate, per preservare e migliorare l'ambiente naturale e vincere quanto prima il fenomeno dell'esclusione sociale ed economica, con le sue tristi conseguenze di tratta degli esseri umani, commercio di organi e tessuti umani, sfruttamento sessuale di bambini e bambine, lavoro schiavizzato, compresa la prostituzione, traffico di droghe e di armi, terrorismo e crimine internazionale organizzato. È tale l'ordine di grandezza di queste situazioni e il numero di vite innocenti coinvolte, che dobbiamo evitare qualsiasi tentazione di cadere in un nominalismo declamatorio con effetto tranquillizzante sulle coscienze. Dobbiamo aver cura che le nostre istituzioni siano realmente efficaci nella lotta contro tutti questi flagelli».

Oggi i 193 Stati che aderiscono all'Onu hanno un nuovo imperativo morale per combattere la tratta di persone, autentico crimine contro l'umanità. La collaborazione tra i Vescovi e le autorità civili, ognuno secondo la propria missione e la propria natura, al fine di scoprire le pratiche migliori per la realizzazione di questo delicato compito, è un passo decisivo per assicurarsi che la volontà dei governi giunga alle vittime in modo diretto e immediato, costante, efficace e concreto. Voi, autorità ecclesiastiche e civili, siete chiamate a stare accanto alle vittime e ad accompagnarle nel loro cammino di dignità e di libertà. Così devono sentirlo i tanti fratelli e le tante sorelle vittime della tratta umana. Oggi, cari membri del gruppo Santa Marta, non siete soli in questa delicata impresa: potete contare sul sostegno dei più illuminati Sindaci e su quello di tutta la comunità internazionale, dato il rispettivo impegno che hanno assunto e firmato. Rendiamo grazie a Dio.

Da parte mia, chiedo a Dio Onnipotente di darvi la grazia di portare avanti questa missione, tanto delicata, tanto umanitaria e tanto cristiana, di curare le piaghe aperte e dolenti dell'umanità, che sono anche le piaghe di Cristo. Vi assicuro tutto il mio ap-

poggio e la mia preghiera, e l'appoggio e le preghiere dei fedeli della Chiesa cattolica. Con l'aiuto di Dio e con la vostra collaborazione, questo indispensabile servizio del gruppo di Santa Marta potrà liberare le vittime delle nuove schiavitù, riabilitarle, con i prigionieri e gli esclusi, smascherare i trafficanti e quanti creano questo mercato, e offrire un'assistenza efficace alle città e alle nazioni; un servizio per il bene comune e per la promozione della dignità umana, che sappia tirar fuori il meglio di ogni persona e di ogni cittadino. Che Dio vi benedica tutti.

Vaticano, 28 ottobre 2015



SCHIAVI DI UN'ECONOMIA INGIUSTA

Sessione plenaria della Pontificia Accademia delle Scienze sociali

Roma, 18 aprile 2015

Cari fratelli e sorelle,
 Cò il benvenuto a voi, membri della Pontificia Accademia delle Scienze Sociali e partecipanti a questa sessione plenaria dedicata alla tratta di persone. Sono grato delle cortesi parole della Presidente, Signora Margaret Archer. Saluto tutti cordialmente e vi assicuro che sono molto riconoscente per quanto questa Accademia realizza per approfondire la conoscenza delle nuove forme di schiavitù e per sradicare la tratta di esseri umani, nell'unico intento di servire l'uomo, specialmente le persone emarginate ed escluse.

Come cristiani, voi vi sentite interpellati dal Discorso della Montagna del Signore Gesù e anche dal "protocollo" con cui saremo giudicati alla fine della nostra vita, secondo il Vangelo di Matteo, capitolo 25. "Beati i poveri, beati gli afflitti, beati i miti, beati i puri di cuore, beati i misericordiosi, beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, beati i perseguitati per causa della giustizia: questi possederanno la terra, questi saranno figli di Dio, questi vedranno Dio" (cfr Mt 5,3-10). I "benedetti dal Padre", i suoi figli che lo vedranno sono quelli che si preoccupano degli ultimi e che amano i più piccoli tra i loro fratelli: "Quanto avete fatto a uno di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me", dice il Signore (cfr Mt 25,40).

E oggi, tra questi fratelli più bisognosi ci sono coloro che patiscono la tragedia delle moderne forme di schiavitù, del lavoro forzato, del lavoro schiavo, della prostituzione, del traffico di organi, della droga.

San Pietro Claver, in un momento storico nel quale la schiavitù era molto diffusa e socialmente accettata, purtroppo – e scandalosamente – anche nel mondo cristiano, perché era un grande affare, sentendosi interpellato da queste parole del Signore, si consacrò per essere “schiavo degli schiavi”. Tanti altri santi e sante, come per esempio San Giovanni de Matha, hanno combattuto la schiavitù, seguendo il mandato di Paolo: “Non più servo né serva ma fratello e sorella in Cristo” (cfr *Fm* 16).

Sappiamo che l’abolizione storica della schiavitù come struttura sociale è la conseguenza diretta del messaggio di libertà portato al mondo da Cristo con la sua pienezza di grazia, verità e amore, con il suo programma delle Beatitudini. La progressiva coscienza di questo messaggio nel corso della storia è opera dello Spirito di Cristo e dei suoi doni partecipati ai suoi santi e a tanti uomini e donne di buona volontà, che non si riconoscono in una fede religiosa, ma si impegnano per migliorare la condizione umana.

Purtroppo, in un sistema economico globale dominato dal profitto, si sono sviluppate nuove forme di schiavitù in certo modo peggiori e più disumane di quelle del passato. Ancora di più oggi, quindi, seguendo il messaggio di redenzione del Signore, siamo chiamati a denunciarle e a combatterle. Innanzitutto, dobbiamo far prendere più consapevolezza di questo nuovo male che, nel mondo globale, si vuole occultare perché scandaloso e “politicamente scorretto”. A nessuno piace riconoscere che nella propria città, nel proprio quartiere pure, nella propria regione o nazione ci sono nuove forme di schiavitù, mentre sappiamo che questa piaga riguarda quasi tutti i Paesi. Dobbiamo poi denunciare questo terribile flagello nella sua gravità. Già Papa Benedetto XVI condannò senza mezzi termini ogni violazione della pari dignità tra gli esseri umani (7 novembre 2011). Da parte mia, ho dichiarato più volte che queste nuove forme di schiavitù – traffico di esseri umani, lavoro forzato, prostituzione, commercio di organi – «sono

crimini gravissimi, una piaga nel corpo dell'umanità contemporanea» (10 aprile 2014). Tutta la società è chiamata a crescere in questa consapevolezza, specialmente per quanto riguarda la legislazione nazionale e internazionale, in modo da poter assicurare i trafficanti alla giustizia e reimpiegare i loro ingiusti guadagni per la riabilitazione delle vittime. Si dovrebbero cercare le modalità più idonee per penalizzare quanti si rendono complici di questo mercato disumano. Siamo chiamati a migliorare le modalità di riscatto e di inclusione sociale delle vittime, aggiornando anche le normative sul diritto di asilo. Deve aumentare la consapevolezza delle autorità civili circa la gravità di tale tragedia, che costituisce un regresso dell'umanità. E tante volte - tante volte! - queste nuove forme di schiavitù sono protette dalle istituzioni che devono difendere la popolazione da questi crimini.

Cari amici, vi incoraggio a proseguire in questo lavoro, col quale contribuite a rendere il mondo più cosciente di tale sfida. La luce del Vangelo è guida per chiunque si pone al servizio della civiltà dell'amore, dove le Beatitudini hanno una risonanza sociale, dove c'è una reale inclusione degli ultimi. Bisogna costruire la città terrena alla luce delle Beatitudini, e così camminare verso il Cielo in compagnia dei piccoli e degli ultimi.

Benedico tutti voi, benedico il vostro lavoro e le vostre iniziative. Vi ringrazio tanto per quello che fate. Vi accompagno con la mia preghiera e anche voi, per favore, non dimenticatevi di pregare per me. Grazie.



I MIGRANTI: COSTRUTTORI DI MISERICORDIA E FRATERNITÀ

Omelia nella Giornata giubilare del Migrante e del Rifugiato

Vaticano, 17 gennaio 2016

*S.Em. Card. Antonio Maria Vegliò
Presidente del Pontificio Consiglio della
Pastorale per i Migranti e gli Itineranti*

Dopo aver partecipato alla recita dell'Angelus, i migranti - attraversando la Porta Santa - si sono recati nella Basilica di S. Pietro, dove è stata celebrata la S. Messa, presieduta dal Card. Antonio Maria Vegliò, Presidente del Pontificio Consiglio della Pastorale per i Migranti e gli Itineranti.

Cari fratelli e sorelle in Cristo!

Cari migranti!

Con grande gioia vi accolgo qui nella Basilica di San Pietro, cuore della Santa Sede e simbolo per eccellenza della Chiesa cattolica. Radunate assieme a noi in questa giornata, in spirito di fede e fraternità, ci sono tante diocesi, parrocchie e comunità di diverse culture e origini. Tutti siamo riuniti in preghiera e in ringraziamento a Dio per il dono della diversità, e anche per supplicare il Signore secondo le intenzioni dei nostri fratelli e delle nostre sorelle migranti e rifugiati.

“Cantate al Signore un canto nuovo (...), uomini di tutta la terra / Benedite il suo nome. / (...) O famiglie dei popoli, date al Signore gloria e potenza. / Dite tra le genti: ‘Il Signore regna!’”

Sono provvidenziali le parole del Salmo responsoriale cantate proprio oggi! Guardando tutti voi qui presenti, che provenite da culture differenti e da diverse parti del mondo, e radunati ai piedi della Croce di Lampedusa – simbolo espressivo della drammaticità del fenomeno migratorio, queste parole esprimono profondamente il senso della nostra celebrazione in occasione della Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato che, in quest'Anno Giubilare della Misericordia, assume un significato particolare.

Abbiamo appena ascoltato la Liturgia della Parola. Il grido del profeta Isaia nella prima Lettura richiama l'immagine di Gerusalemme, la Sposa abbandonata e devastata, che sarà chiamata "Ricerca" e "Sposata": Jahvè, il suo Sposo, si rallegrerà di nuovo in lei. La Sposa è l'immagine di Israele che, nel corso degli anni, si è allontanato dalla fede e da Dio. Il grido del profeta, quindi, porta una profonda speranza poiché parla della gioia futura, ma è allo stesso tempo messaggio di una verità scomoda, che però si deve annunciare per ricostruire i rapporti con Dio e tra le persone. Il popolo di Dio adesso ha bisogno di guide, e necessita di uno scossone per il rilancio della sua vita. In un certo senso, si può vedere in Isaia il grido dell'umanità sofferente che cerca la giustizia e la solidarietà, quello dei migranti e dei rifugiati, in cui la speranza è venuta meno e la gioia difficilmente si sperimenta.

La Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato è un'occasione opportuna per ricordare che la Chiesa ha sempre contemplato, nei migranti, l'immagine di Cristo. Di più, nell'Anno della Misericordia, siamo interpellati a riscoprire le opere di misericordia e, tra quelle corporali, c'è la chiamata ad accogliere i forestieri.

È vero, la globalizzazione del mondo favorisce lo scambio di capitali finanziari, di merci, di servizi e di tecnologia ma, allo stesso tempo, porta con sé il fenomeno della migrazione. Inoltre molte persone sono costrette a fuggire dai loro Paesi. Questo vero e proprio esodo di popoli non è il male, ma il sintomo di un male: quello di un mondo ingiusto, caratterizzato in tante regioni da conflitti, guerra e povertà estrema. L'esperienza dei migranti e la loro presenza ricordano al mondo l'urgenza di eliminare le dis-

uguaglianze che rompono la fraternità e l'oppressione che costringe a lasciare la propria terra. Sono il grido dell'umanità sofferente che cerca giustizia e solidarietà, come nella prima Lettura, in cui la speranza è venuta meno.

Quanti di voi hanno sperimentato la difficoltà del viaggio migratorio! I vostri volti nascondono storie d'incomprensione, di paura e d'insicurezza nate dall'esperienza di dover decidere di lasciare il proprio Paese in cerca di una vita migliore per voi stessi e per i vostri cari. La vostra presenza in questa Basilica è segno del legame tra le diverse Chiese locali. È segno della relazione tra la vostra Chiesa di partenza e quella di Roma. La vostra eredità, attestata attraverso la vostra lingua, la vostra cultura e le vostre tradizioni, testimonia che la fede e la pietà dei migranti sono espressione della vostra esperienza personale della fede cristiana! L'integrazione non implica né una separazione artificiale né un'assimilazione, ma dà piuttosto l'opportunità di identificare il patrimonio culturale del migrante e riconoscere i suoi doni e talenti per il bene comune della Chiesa di Roma, della Chiesa in Italia, di tutta la Chiesa universale!

Sembra proprio questo lo spirito della seconda Lettura, tratta dalla prima Lettera di San Paolo ai Corinzi. I doni, chiamati carismi, sono dati per l'edificazione dell'intera comunità ecclesiale e, in essa, ciascuno è chiamato a realizzare la propria personale santificazione con i doni ricevuti. Tutti hanno qualcosa di nuovo e di bello da portare, ma sorgente e dispensatore è lo Spirito che offre tali doni in vista di una crescita globale. Nessuno deve sentirsi superiore all'altro, ma tutti devono accorgersi della necessità di collaborare e contribuire al bene dell'unica famiglia di Dio.

C'è da domandarsi: come io vivo questa realtà? Mi sento davvero parte della Chiesa universale? Mi sento responsabile per la comunità ecclesiale affidatami qui dove vivo, lavoro ed esisto? Come comunità cristiana, siamo invitati a guardaci l'un l'altro con gli occhi di Dio, vedendo non solo i difetti e le mancanze, ma soprattutto il grande potenziale di bene che ognuno ha.

Il Santo Padre Francesco conclude il suo Messaggio per questa Giornata Mondiale ricordando l'immagine biblica dell'ac-

coglienza del forestiero come accoglienza di Dio stesso, esortando i migranti e i rifugiati a non lasciarsi rubare la speranza e la gioia che viene dall'esperienza della misericordia di Dio. Anche quest'anno, le sue parole si collocano nel richiamo biblico all'icona della Santa Famiglia esule in Egitto, alla cui intercessione Papa Francesco affida la vita dei migranti e dei rifugiati, e di tutti coloro che dedicano energie, tempo e risorse alla cura delle migrazioni.

Mi unisco alla voce del Santo Padre per esprimere anch'io apprezzamento e gratitudine alle persone che sono al servizio dei migranti. Le ringrazio per la loro dedizione e il loro coraggio, e auguro che lo Spirito Santo le ispiri ad una "fantasia della carità" verso tutte le persone in movimento.

VINCERE L'INDIFFERENZA

Conferenza stampa di presentazione della Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato

Roma, 12 gennaio 2016

S.E. Mons. Guerino Di Tora

Vescovo Ausiliare di Roma

Presidente CEMi e Migrantes

Il messaggio per la Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato di questo anno è ben sintetizzato nel titolo “In cammino con i migranti: gesti di accoglienza e di misericordia”. L'esperienza cristiana viene vista come cammino, non quindi una staticità, una visione di comunione dinamica. In questo contesto porre dei gesti di accoglienza e di misericordia, due aspetti che qualificano l'attuale momento storico, ed in particolare il Giubileo della Misericordia.

L'accoglienza con un forte richiamo “all'amore di Dio” che raggiunge tutti e ciascuno in un abbraccio del Padre ed altrettante braccia che si aprano e si stringono nell'unica famiglia umana. Questo amore nel fenomeno migratorio anzitutto scuote le coscienze, non può lasciare nell'indifferenza, l'indifferenza che diventa complicità nel dramma di chi fugge dalla morte, dalla miseria, dalla guerra, e concretamente porta a cercare, scoprire, inventare vie nuove di misericordia corporale e spirituale, sulla scia continuativa del Giubileo del 2000, in cui Papa Giovanni Paolo II aveva parlato di “fantasia della carità”.

I nostri fratelli migranti infatti sono fragili, vittime della mobilità obbligata dalle circostanze del luogo, e quindi alla luce di un

volto nuovo delle migrazioni, l'unica via percorribile che Papa Francesco vede è quella della misericordia. Misericordia che anzitutto è "dono di Dio" ed esige risposta al suo amore gratuito. Attraverso la misericordia si intraprende un cammino, anzi un'ascesi materiale e spirituale, che partendo dall'accoglienza, porta alla conoscenza, alla presa in carico del fratello e sorella disagiati, fino a riconoscere in loro il volto di Cristo ancora presente nella storia. Aspetti concreti di questo incontro diventano l'impegno a lavorare nei luoghi di partenza, la questione dell'"identità" di chi deve modificare vita, cultura, abitudini, una "corretta informazione" per evitare "ingiustificate paure e speculazioni" sulla pelle dei migranti.

***Giornata
Mondiale
del Migrante
e del Rifugiato
2016: Giubileo
dei Migranti***

Quest'anno la Giornata mondiale del Migrante e del Rifugiato, che si celebra in tutte le 27.000 parrocchie italiane, avrà un particolare momento celebrativo nella regione Lazio. Il Lazio è la regione del Centro Italia con il maggior numero di immigrati: oltre 600.000, di cui 500.000 a Roma; ma è anche la regione che ha oltre 400.000 emigranti italiani. 8.000 sono i richiedenti asilo e i rifugiati accolti nei CARA, nei Centri di accoglienza straordinaria e negli SPRAR del Lazio: l'8% degli oltre 100.000 accolti in Italia. A Roma sono presenti anche il maggior numero di comunità cattoliche di immigrati: 55.

Domenica 17 gennaio, in particolare, oltre 6.000 migranti e rifugiati provenienti dalle 17 diocesi del Lazio, di almeno 30 nazionalità, saranno in piazza S. Pietro per l'Angelus del Papa. Tra loro ci saranno anche 200 richiedenti asilo del CARA di Castelnuovo di Porto, con le bandiere delle diverse nazionalità presenti al Centro. Dopo l'Angelus i migranti, attraversando la Porta Santa, andranno nella Basilica di S. Pietro, dove si celebrerà la S. Messa, presieduta dal Card. Antonio Maria Vegliò, Presidente del Pontificio Consiglio della Pastorale per i Migranti e gli Itineranti. Ai piedi dell'altare della cattedra ci sarà la Croce di Lampedusa, anche per ricordare il viaggio drammatico, che per oltre 3.700 persone - tra cui quasi 8.000 bambini - nel 2015 si è concluso in fondo al Mediterraneo, di molti richiedenti asilo.

Le ostie che saranno distribuite durante la Comunione sono state donate dai detenuti, anche stranieri, del carcere di opera, che hanno attivato un progetto-laboratorio.

La Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato del 2016 diventa un momento particolare, un gesto concreto che caratterizza il Giubileo della misericordia che stiamo vivendo.



COMBATTERE LA TRATTA DEGLI ESSERI UMANI

Appello dei Vescovi australiani

Roma, 12 gennaio 2016

“**N**on restare indifferenti di fronte al traffico di esseri umani, ma compiere passi avanti nella lotta contro questa ingiustizia globale”: è questa l'esortazione lanciata dalla Conferenza episcopale australiana in vista della Giornata internazionale di preghiera e riflessione contro la tratta di persone, che ricorrerà l'8 febbraio. La data scelta è significativa: l'8 febbraio, infatti, è la memoria liturgica di Santa Giuseppina Bakhita, schiava sudanese, liberata e divenuta religiosa canossiana, canonizzata nel 2000.

“Chiediamo a tutti di informarsi maggiormente sul fenomeno della tratta - scrive in una nota Mons. Terry Brady, Presidente della Commissione episcopale per la vita pastorale (Bcpl) - di aiutare le vittime e di combattere il sistema che permette la diffusione del traffico di esseri umani”. Gli fa eco Suor Anne Tormey, Presidente delle Religiose cattoliche australiane contro la tratta (Acrath): “L'8 febbraio - spiega - le nostre preghiere raccoglieranno il grido di dolore di milioni di uomini, donne e bambini vittime delle nuove schiavitù in tutto il mondo”. “La Giornata - continua la religiosa - offre l'opportunità di pregare per le vittime e per porre fine a questa forma di schiavitù ad esempio attraverso l'acquisto di prodotti equo e solidali o la richiesta di una legislazione che protegga le vittime”.

***Aiutare
le vittime e
combattere la
diffusione della
tratta***

***I responsabili
siano assicurati
alla giustizia***

“Nonostante i tanti sforzi per porre fine alla tratta - continua Suor Tormey - oggi uomini, donne e bambini vengono privati della loro libertà e costretti a soffrire in condizioni di sfruttamenti e schiavitù. C'è un bisogno urgente di porre fine al traffico internazionale di esseri umani”. Di qui, l'appello congiunto lanciato da Bcpl e Acrath per un'azione collettiva in quattro fasi: “Prevenzione, tutela della vittime, azione giudiziaria contro i responsabili e cooperazione per promuovere un cambiamento”, grazie “allo sforzo globale da parte di vari settori della società”.

***Incoerente chi
difende animali
in estinzione,
ma non vittime
della tratta***

Infine, la Chiesa australiana ricorda quanto scritto da Papa Francesco nell'Enciclica *Laudato si'*: “È evidente l'incoerenza di chi lotta contro il traffico di animali a rischio di estinzione, ma rimane del tutto indifferente davanti alla tratta di persone, si disinteressa dei poveri, o è determinato a distruggere un altro essere umano che non gli è gradito”. (LS, 91).

IMMIGRAZIONE E INTEGRAZIONE

Incontro presso l'Ambasciata del Canada in Italia

Roma, 24 febbraio 2016

*S.Em. Card. Antonio Maria Vegliò
Presidente del Pontificio Consiglio della
Pastorale per i Migranti e gli Itineranti*

Signor Ambasciatore, Eccellenze, Distinte Autorità, Signore e Signori.

Il Santo Padre Francesco, nel suo Messaggio per la Giornata mondiale del Migrante e del Rifugiato, che la Chiesa cattolica ha celebrato lo scorso 17 gennaio, ha affermato che *“la cura di buoni contatti personali e la capacità di superare pregiudizi e paure sono ingredienti essenziali per coltivare la cultura dell’incontro, dove si è disposti non solo a dare, ma anche a ricevere dagli altri. L’ospitalità, infatti, vive del dare e del ricevere”*.

In effetti, mai come oggi le migrazioni sollecitano che si progetti una società nella quale siano più estesi gli spazi di appartenenza e di partecipazione e maggiormente ridotti quelli di emarginazione e di esclusione. Questo esplicita l’obiettivo attuale della Comunità Internazionale, che è anche una sfida per il benessere dell’intera umanità, cioè la costruzione di una *“società integrata”*, che si edifica su due pilastri: anzitutto l’adozione di nuove reti di solidarietà contro la miseria e l’esclusione sociale; poi, a completamento del primo passo, la promozione dell’incontro tra culture che favorisca la relazione, lo scambio e il vicendevole arricchimento.

Il termine *“integrazione”*, ovviamente, ha un valore relativo e

può essere chiarito con altre realtà come inserimento, partecipazione, inclusione e persino comunione. È importante, allora, mettere in luce i due estremi da cui è necessario sottrarsi: da una parte quello dell'assimilazione, che pregiudica l'identità del soggetto e del gruppo etnico immigrato, e dall'altra quello dell'esclusione, che invece emargina le persone dalla società maggioritaria, con il rischio di creare situazioni di ghetto che favoriscono il degrado e, talvolta, anche la delinquenza.

Sotto questo profilo, aggregando tutte quelle forze sociali, culturali, educative, istituzionali ed ecclesiali che ne sono coinvolte, è fondamentale individuare modelli di integrazione che facciano emergere i valori della mutua conoscenza, del dialogo e dell'ascolto, senza dimenticare l'obbligo di tutti al rispetto delle norme di cui ogni Stato, legittimamente, si dota. Proprio a questi elementi ha fatto riferimento Papa Francesco nel Messaggio per la giornata del migrante e del rifugiato, che ho appena citato, dicendo che *“è importante guardare ai migranti non soltanto in base alla loro condizione di regolarità o di irregolarità, ma soprattutto come persone che, tutelate nella loro dignità, possono contribuire al benessere e al progresso di tutti, in particolar modo quando assumono responsabilmente dei doveri nei confronti di chi li accoglie, rispettando con riconoscenza il patrimonio materiale e spirituale del Paese che li ospita, obbedendo alle sue leggi e contribuendo ai suoi oneri”*.

Sulla stessa linea, il Santo Papa Giovanni Paolo II, nel suo ultimo Messaggio per la Giornata mondiale del Migrante e del Rifugiato, nel 2005, scrisse che l'integrazione non deve essere intesa come - cito - *“assimilazione, che induce a sopprimere o a dimenticare la propria identità culturale. Il contatto con l'altro porta piuttosto a scoprirne il 'segreto', ad aprirsi a lui per accoglierne gli aspetti validi e contribuire così ad una maggior conoscenza di ciascuno. È un processo prolungato - scrisse il Santo Padre - che mira a formare società e culture, rendendole sempre più riflesso dei multiformi doni di Dio agli uomini. Il migrante, in tale processo, è impegnato a compiere i passi necessari all'inclusione sociale, quali l'apprendimento della lingua nazionale e il proprio adeguamento alle leggi e alle esigenze de/lavoro, così da evitare il crearsi una differenziazione esasperata”* - fine della citazione -.

La Chiesa è consapevole di avere un ruolo peculiare in questo processo. Nella nostra esperienza, il primo passo dei migranti verso

l'integrazione nella Chiesa locale è assicurarsi di farli sentire a casa propria permettendo che esprimano spiritualità, pietà popolare e tradizioni particolari nella loro lingua madre. Assistiti da operatori pastorali che fungono da mediatori, i migranti trovano con più facilità occasioni e strumenti per creare una feconda intesa con la comunità che li accoglie. Le società civili, che spesso fanno fatica ad accettare la sfida delle dinamiche interculturali, potrebbero utilmente guardare all'insegnamento e all'esperienza della Chiesa.

Nei Paesi che, come l'Italia, ormai contano un buon numero di immigrati e si confrontano con una forte pressione immigratoria, è sempre più urgente l'attuazione di progetti per l'integrazione.

Da qui sorge in primo luogo l'esigenza di affrontare la sfida educativa nei confronti dei giovani, ancor più acuta nel contesto delle seconde generazioni di migranti. Siamo al banco di prova di una coscienza matura e, sul terreno delle migrazioni, si gioca la partita della costruzione di una civiltà più ricca di valori, dove la semplice giustapposizione delle culture passa dallo stadio di pura necessità ad una vera scelta di civiltà.

Le istituzioni educative, pertanto, sono oggi in prima linea nella formazione di persone capaci di apprezzare la diversità, evitando chiusure pregiudiziali. Per espletare efficacemente la sua missione, la scuola deve partecipare alla ricerca di soluzione dei problemi umani più urgenti e, dunque, è importante investire nella ricerca e nell'insegnamento sui temi riguardanti, per esempio, la democrazia, i diritti umani, la pace, l'ambiente, la cooperazione e la comprensione internazionale, la lotta alla povertà, il dialogo interreligioso e tutte le questioni connesse allo sviluppo sostenibile. Del resto, si tratta di un impegno che esige molteplici collaborazioni, dove anche le rappresentanze diplomatiche possono offrire un importante contributo suggerito dalla loro natura di mediazione, dialogo, presenza discreta ma solerte e incisiva.

Sono determinanti, però, anche nuovi investimenti sui temi della cittadinanza e della partecipazione, sulla preparazione di educatori, sulla mediazione culturale e su quella sociale. Vi è necessità di una nuova politica fiscale, della casa, dell'accompagnamento e della sicurezza sociale, della tutela della salute e della vita di tutti.

La strada maestra verso una corretta integrazione è quella dell'adozione di adeguate politiche migratorie: è necessario elaborare precise normative che assicurino stabilità e garantiscano a tutti la salvaguardia dei propri diritti, senza dimenticare di inculcare in ciascuno l'obbligatorietà dei relativi doveri.

In questo contesto, la Chiesa non rivendica né compiti specifici né particolari competenze nell'elaborazione di adeguati quadri normativi. Mentre è attenta a non interferire nella gestione di compiti che spettano alle istituzioni civili, essa si riserva, però, di concorrere con opportune proposte perché le misure che gli Stati o la Comunità internazionale intendono adottare si ispirino ai diritti fondamentali e alla grande tradizione della civiltà cristiana, di cui la Chiesa è depositaria. Tocca poi ai laici cristiani, ai gruppi, alle associazioni, agli organismi di ispirazione ecclesiale e, dove questo è possibile, anche ai rappresentanti diplomatici, assicurare una maggiore concretezza a tali orientamenti, in base alla loro specifica competenza ed esperienza, sollecitando, di conseguenza, precise scelte operative.

Ad ogni buon conto - e concludo -, una delle sfide più impegnative del nostro tempo è quella di imparare a vivere uniti nella diversità e nella molteplicità delle culture, delle etnie e delle religioni. Il rispetto e il riconoscimento delle diverse identità culturali non dovrebbero creare ostacoli, ma proporsi come condizione essenziale per la costruzione di una umanità unita nella pluralità.

MIGRANTI E RIFUGIATI: OLTRE LA PAURA E L'INDIFFERENZA

*Conferenza stampa di presentazione della Giornata Mondiale
del Migrante e del Rifugiato*

Roma, 12 gennaio 2016

*Mons. Gian Carlo Perego
Direttore generale Migrantes*

La Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato 2016 cade in un momento particolare per la situazione delle migrazioni economiche e forzate in Europa e in Italia. Cresce la paura, crescono i rischi non solo di alzare muri, di forme di protezionismo, di limitazioni al *welfare* per i migranti, ma anche di scontri e conflittualità sociale all'interno dei Paesi europei intorno al tema delle migrazioni. Per queste ragioni, il Messaggio del Papa, quest'anno, risulta essere una traccia, un percorso di lettura del fenomeno migratorio, anche alla luce del Giubileo della misericordia. Come ogni anno ci fermiamo a considerare la situazione italiana.

Nel 2015 in Italia si ferma la migrazione economica, cresce l'emigrazione italiana e continuano gli sbarchi e le migrazioni forzate. L'Italia, nel contesto europeo, mentre vede fermarsi drammaticamente la migrazione economica – fattore di sviluppo e di crescita fondamentale nel nostro Paese – con il ritorno di una emigrazione giovanile che ha superato le 100.000 persone, ha visto ancora nel 2015 un flusso considerevole di migranti forzati arrivare in particolare sulle coste e nei porti della Sicilia, ma anche della Calabria,

***Le migrazioni
in Italia nel
2015***

della Puglia e della Campania, in Sardegna, sebbene inferiore del 9% rispetto al 2014. Infatti, lo scorso anno sono arrivati 170.100 persone e quest'anno 153.842 persone. Nel 2015 si è assistito a un cambiamento di rotta, soprattutto per le persone in partenza dal Medio Oriente, dal Corno d'Africa e dall'Asia, che si sono dirette verso la Turchia e sono sbarcate in Grecia: oltre 850.000 persone. A fronte di una persona sbarcata in Italia ne sono sbarcate cinque in Grecia.

I porti di sbarco

In Italia, Lampedusa è tornato ad essere il primo porto di sbarco (con 168 sbarchi e 21.160 persone), seguito da Augusta (con 146 sbarchi e 22.391 persone), Pozzallo (con 104 sbarchi e 16.811 persone), Reggio Calabria (con 90 sbarchi e 16.931 persone), Catania (con 64 sbarchi e 9.464 persone), Palermo (con 61 sbarchi e 11.456 persone), Trapani (con 55 sbarchi e 8.136 persone), Taranto (con 45 sbarchi e 9.160 persone). Sbarchi sono avvenuti anche a Crotone, a Cagliari, a Salerno, a Corigliano calabro, a Vibo Valentia. Il ritorno degli sbarchi a Lampedusa dimostra come l'operazione *Triton*, diversamente da *Mare nostrum*, abbia spostato i salvataggi prevalentemente ai confini delle acque territoriali italiane.

I porti di partenza

La partenza delle persone che si sono messe in viaggio nel Mediterraneo è avvenuta in particolare dalle coste della Libia (oltre l'85%), l'8% sono partite dall'Egitto e poche migliaia dalla Turchia, dalla Grecia e dalla Tunisia.

Le nazionalità degli sbarcati

Il cambiamento di rotta delle persone in fuga, ha naturalmente portato con sé il cambiamento delle prime nazionalità delle persone sbarcate, con il protagonismo del Corno d'Africa e dell'Africa Sub-sahariana. Le nazionalità delle persone sbarcate sono in particolare: Eritrea (38.612, con un aumento del 10% rispetto allo scorso anno); Nigeria (21.886, con un aumento del 110% rispetto allo scorso anno); Somalia (12.176, più che raddoppiati rispetto allo scorso anno), Sudan (8.909, triplicati rispetto allo scorso anno) Gambia (8.123, poco meno il numero dello scorso

anno), Siria (7.444, 6 volte meno il numero dello scorso anno che la vedeva al primo posto tra le nazionalità delle persone sbarcate). Rimangono simili i numeri delle persone provenienti dal Senegal e dal Bangladesh (poco più di 5.000) Calano, invece, le persone provenienti dal Mali (5.752, quasi dimezzati rispetto al 2014), dall'Egitto (2.594 rispetto ai 4.095 del 2014), dalla Palestina (1.650 rispetto ai 6.017 dello scorso anno). Complessivamente sono 65 le nazionalità delle persone sbarcate in Italia nel 2015.

Uomini, donne e minori

Le persone sbarcate sono state in prevalenza uomini (circa 115.000), a seguire le donne (oltre 20.000, con una crescita del 15% rispetto allo scorso anno). I minori non accompagnati sono stati oltre 15.000, di cui 4.000 minori parte di un nucleo familiare e oltre 11.000 minori non accompagnati. A questi si devono aggiungere quasi 6.000 minori non accompagnati irreperibili.

Le strutture di accoglienza

Rispetto ai 153.000 sbarcati attualmente sono accolti in Italia, nelle diverse strutture, al 1 gennaio 2016, 103.792 persone. Nella rete di primissima accoglienza (CDA, CARA, CPSA) sono presenti 7394 persone (2.000 in meno rispetto allo scorso anno). Nelle strutture temporanee di accoglienza sul territorio nazionale sono oggi ospitati 76.394 persone, oltre il doppio rispetto allo scorso anno. Negli Sprar, strutture di seconda accoglienza degli asilanti e rifugiati, sono accolte 19.715 persone, un numero di poco inferiore a quello scorso anno. La prima regione per numero di persone attualmente accolte è la Lombardia (13.480 persone), segue la Sicilia (12.373 persone), il Lazio (8.232 persone), la Campania (8.034), il Piemonte (7.933 persone), il Veneto (7.922), l'Emilia Romagna (6.493), la Puglia (5.839: metà delle persone è accolte in cinque Regioni. Il numero più alto delle persone accolte nei Cara sono in Sicilia (3389), in Puglia (1.734) e in Calabria (1.007). Il più alto numero delle persone accolte nelle strutture di prima accoglienza (CAS) è in Lombardia (12.499). Mentre il più alto numero di persone accolte nelle strutture SPRAR sono invece nel Lazio (4.362), segue la Sicilia (4.023), la Puglia (1.848), la Calabria (1.730), la Campania (1.145): 2/3 dei posti Sprar sono in queste 5 regioni,

segno che sono soprattutto i Comuni del Centro-Sud ad avere attivato progetti SPRAR. In generale, l'accoglienza rimane ancora in una situazione di forte precarietà, sia nei porti di arrivo che in molti dei centri di prima accoglienza realizzati, con una forte diversificazione della modalità di accoglienza nelle diverse regioni.

L'accoglienza dei minori non accompagnati

La maggioranza dei minori non accompagnati accolti nelle strutture hanno un'età compresa tra i 16 e i 17 anni (80,6%) e provengono dall'Egitto (2.499), dall'Albania (1.241), dall'Eritrea (1.218), dal Gambia (1.028), dalla Somalia (771), dalla Nigeria (627), dal Bangladesh (608). Purtroppo l'accoglienza dei 10.952 minori non accompagnati rimasti in Italia (dato al 30 novembre 2014), nella stragrande maggioranza dei casi avviene ancora in strutture di accoglienza straordinarie al Sud e solo poco più del 10% in strutture familiari e case famiglia. Metà dei minori sono accolti in due regioni: 3.967 in Sicilia, 1.123 in Calabria, mentre in Piemonte ne sono accolti 285 e 283 in Veneto.

Le richieste d'asilo

Le richieste d'asilo nel 2015 sono cresciute a 82.940 rispetto alle 64.689 del 2014, con un aumento di circa il 40%. Le decisioni prese dalle Commissioni nel 2015 sono state 70.037, con un aumento di oltre il 95% rispetto alle 36.179 decisioni nel 2014. Nel 2015 l'esito delle decisioni ha visto un titolo di protezione internazionale (asilo, sussidiaria e umanitaria) per 29.182 persone, pari al 42%, mentre il diniego è avvenuto per oltre il 52% delle domande. Il 6% delle persone si sono rese irreperibili. Rispetto al 2014 si sono invertiti i numeri: erano il 60% coloro che avevano ricevuto un permesso di protezione internazionale e il 37% i dinieghi. Una domanda è lecita: s'indebolisce la protezione internazionale in Italia?

L'accoglienza nelle strutture ecclesiali

Al momento dell'appello del Papa a estendere l'accoglienza dei richiedenti asilo e dei rifugiati nelle parrocchie, nelle comunità religiose, nei monasteri e nei santuari, il 6 settembre scorso, nelle diocesi italiane erano accolte quasi 23.000 persone. Dal settembre ad oggi, sulla base del *Vademecum* dei Vescovi italiani, abbiamo as-

sistito a un grande movimento solidale nelle nostre diocesi e parrocchie italiane, con l'estendersi del numero di persone accolte nelle parrocchie: si stima da 1.000 a oltre 5.000. Soprattutto laddove i Comuni sono stati latitanti è cresciuto l'impegno dell'accoglienza ecclesiale (ad es. 1 su 2 persone richiedenti asilo e rifugiate accolte in Lombardia sono presso strutture ecclesiali). Complessivamente si stima l'accoglienza di oltre 27.000 persone nelle strutture ecclesiali. Contiamo di fare una rilevazione completa a un anno dall'appello del Papa, anche perché la solidarietà generata dopo l'appello è ancora in atto: per i percorsi di preparazione nelle comunità e nei consigli pastorali, per l'individuazione delle strutture, per la costruzione della rete degli operatori volontari, per le collaborazioni istituzionali da attivare etc.

Abbiamo raccolto come Migrantes 10 proposte che possono aiutare a migliorare l'accoglienza dei migranti in Italia, con una particolare attenzione ai richiedenti asilo e rifugiati in Europa e in Italia.

1) Rimane necessario aprire *canali di ingresso regolari* sia per ricerca occupazione per i migranti che di ingresso umanitario per i rifugiati che già si trovano nei grandi campi profughi vicino alle zone di conflitto: cosa che scoraggerebbe il traffico delle persone e che eviterebbe l'inutile e insostenibile morte di persone in mare (uomini, donne e bambini), che continua e cresce da troppo tempo.

2) Occorre trovare *modalità nuove di gestione dei flussi* delle persone in arrivo in Europa, siano essi migranti o richiedenti asilo, realmente comuni e che prevedano la possibilità di avere quote certe per ogni Paese europeo e che cerchino, per quanto possibile, di incrociare le disponibilità date dai diversi Paesi con i desideri e le capacità delle persone in arrivo.

3) Trovare *procedure di identificazione e di ricollocamento* comuni in Europa che tengano conto del rispetto della dignità umana e dei diritti umani delle persone. In questo senso, preoccupa la politica europea della creazione di *Hotspots*, di fatto centri chiusi che somigliano più a dei CIE che a dei Centri di accoglienza. Inoltre i due momenti – identificazione e ricollocamento – devono viag-

***Dieci proposte
per migliorare
l'accoglienza
e l'inclusione
sociale dei
migranti***

giare in sintonia, diversamente si creano tempi lunghi di trattenimento delle persone oltre che inevitabili rifiuti all'identificazione.

4) Riuscire a dare una *risposta più competente e più celere alle persone che fanno domanda d'asilo*, da una parte riformando il sistema delle commissioni territoriali, prevedendo più formazione e personale dedicato; dall'altra aumentandone il numero per arrivare a dare a tutti una risposta entro i sei mesi che le normative europee già prevedono e nello stesso tempo provando anche ad accorciare i tempi dei ricorsi dei diniegati, che al momento aspettano anche più di un anno per riuscire ad avere una risposta. I tempi lunghi di attesa, infatti, portano le persone a rimanere in accoglienza senza una risposta anche per un anno e mezzo – due anni, con la dimissione o l'allontanamento dal centro di accoglienza, e i conseguenti rischi della irreperibilità, di insicurezza e di sfruttamento delle persone.

5) Arrivare ad avere *un sistema unico e diffuso di accoglienza in Italia*, che risponda a medesimi standard, procedure e sia sottoposto a puntuali controlli e verifiche rispetto ai servizi che deve erogare e rispetto alla trasparenza nella gestione dei fondi. Accogliere con trasparenza ed apertura è un reciproco vantaggio sia per chi viene accolto che per chi fa accoglienza. Il rapporto sull'accoglienza di migranti e rifugiati in Italia del Ministero dell'Interno dell'ottobre 2015 ha evidenziato come i soldi spesi per l'accoglienza delle persone hanno una ricaduta positiva anche sui comuni e le comunità accoglienti, evidenziando che dei 30-35 euro giornalieri per l'accoglienza circa il 37% serve per la retribuzione di operatori e professionisti e circa il 23% vada in spese relative ad affitto di locali, acquisti di beni alimentari e abbigliamento: tutte cose che sono una ricaduta positiva sull'economia locale della comunità che fa accoglienza.

6) Per arrivare ad avere un sistema unico bisogna superare la volontarietà di adesione dei comuni, a fronte della garanzia di fondi certi, anche nei tempi di erogazione, e superando l'ottica del cofinanziamento. L'accoglienza dei richiedenti asilo e titolari di protezione internazionale deve diventare *un servizio sociale specifico per ogni Comune* o unione di piccoli Comuni, forte della collaborazione della rete di enti e associazioni di volontariato sul territo-

rio, in relazione con la scuola e il mondo delle imprese: uno dei servizi alla persona garantiti su tutto il territorio nazionale (in proporzione alla popolazione, al Pil, ai fondi sociali ricevuti e alla quota di persone straniere già presenti).

7) L'accoglienza dei migranti e dei rifugiati, seppur ottima, se non è seguita, da quando le persone hanno la certezza di poter rimanere in Italia, da *un serio programma di inserimento abitativo e lavorativo* crea solo marginalizzazione, rischio di sfruttamento e frustrazione. Per questo, servono programmi specifici a livello nazionale e regionale volti a facilitare l'inserimento socio-economico, abitativo dei titolari di protezione internazionale, come di ogni altra persona che in quel territorio si trovano in situazione di difficoltà rispetto alla casa o al lavoro. A riguardo, può essere preziosa la sinergia stato-Terzo Settore e Chiesa (come alcune esperienze dimostrano in diverse realtà italiane).

8) Rispetto ai *minori stranieri non accompagnati* bisogna davvero riuscire a superare la prima accoglienza in centri collettivi spesso inadeguati (oserei dire piccoli orfanatrofi) e arrivare a forme diversificate di accoglienza che prevedano non solo accoglienze in centri piccoli, ma anche affidamenti familiari o appartamenti in semiautonomia: un sistema di accoglienza familiare, unico e interno al sistema di accoglienza per richiedenti asilo nazionale: cosa che si è dichiarato già nella Conferenza Stato-Regioni del luglio 2014, ma che si è ancora lontani dall'aver realizzato. Bisogna anche superare la pratica dell'esame del polso per determinare l'età che è considerata inattendibile, per passare a un esame multidisciplinare (esemplare a questo proposito il protocollo del Tribunale per minori, ASL e Prefettura di Catania). Infine, occorre affidare in tempi brevi i minori non accompagnati, in tempi brevi, tutori specifici, volontari e formati, evitando cumuli di tutele, assolutamente inutili e inefficaci, ad assessori e sindaci.

9) Una proposta importante, anche in vista delle prossime elezioni amministrative di primavera, riguarda la ripresa di una proposta politica importante, purtroppo finita nei cassetti parlamentari: la *proposta di legge per il voto amministrativo* ai migranti regolarmente presenti nel nostro Paese. Come si può parlare di inclusione sociale, di integrazione se il mondo di giovani donne e uomini im-

migrati lavoratori, studenti, imprenditori nel nostro Paese non possono avere diritto a decidere chi li rappresenti nei Consigli comunali e regionali. È un ritardo storico grave che va colmato, anche per la nostra sicurezza sociale.

10) *Parlare delle migrazioni e dello spostamento delle persone con competenza e serietà* per superare finalmente un'informazione allarmistica ed ideologica del fenomeno, che troppo spesso dimentica il popolo dei migranti, 5 milioni, per fermarsi ad esasperare alcuni casi. Nello specifico, poi, dei richiedenti asilo, non siamo di fronte a un'invasione del nostro Paese (siamo stati sia l'anno scorso che quest'anno intorno a un richiedente asilo ogni mille abitanti), ma siamo di fronte a un momento di grande sofferenza del mondo in cui il numero dei conflitti (di cui la nostra parte di mondo ha la sua responsabilità sia nella creazione che nella mancata gestione) e il numero di spostamento forzato di persone per cambiamenti climatici è davvero molto elevato. Sarebbe ingenuo pensare che tutti questi spostamenti forzati di persone in fuga da guerre e conflitti e da cambiamenti climatici, sempre più numerosi, violenti ed imprevisti, non abbia una ricaduta anche in Europa e in Italia; e non saranno i controlli alle frontiere a fermare le persone in fuga, che sono state obbligate a spostarsi.

IL GIUBILEO DELLA MISERICORDIA PER LA LIBERAZIONE DEGLI SCHIAVI DI OGGI

*Giornata internazionale di preghiera
e riflessione contro la tratta di persone*

8 febbraio 2016

*Mons. Gian Carlo Perego
Direttore generale Migrantes*

Nell'anno del Giubileo della Misericordia la Giornata internazionale/ecclesiale contro la tratta di esseri umani costituisce un ulteriore invito a costruire percorsi di liberazione nelle nostre comunità.

La tratta di esseri umani è una delle peggiori schiavitù del XXI secolo. E riguarda il mondo intero. Secondo l'Organizzazione internazionale del lavoro (Oil) e l'Ufficio delle Nazioni Unite contro la droga e il crimine (Unodc) circa 21 milioni di persone, spesso povere e vulnerabili, sono vittime di tratta a scopo di sfruttamento sessuale o lavoro forzato, espianto di organi, accattonaggio forzato, servitù domestica, matrimonio forzato, adozione illegale e altre forme di sfruttamento. Ogni anno, circa 2,5 milioni di persone sono vittime di traffico di esseri umani e riduzione in schiavitù; il 60 per cento sono donne e minori. Spesso subiscono abusi e violenze inaudite. D'altro canto, per trafficanti e sfruttatori la tratta di esseri umani è una delle attività

Il fenomeno

illegali più lucrative al mondo: rende complessivamente 32 miliardi di dollari l'anno ed è il terzo "business" più redditizio, dopo il traffico di droga e di armi.

Obiettivi della Giornata

L'obiettivo principale è quello di informare e coinvolgere tutte le realtà Italiane, di Chiesa, particolarmente le Diocesi, le parrocchie, le congregazioni religiose maschili e femminili, le Caritas, i Media e le varie organizzazioni cristiane e laiche, sensibili e interessate al problema della tratta di esseri umani.

Scopo è innanzitutto quello di creare, attraverso questa Giornata, maggiore consapevolezza del fenomeno e riflettere sulla situazione globale di violenza e ingiustizia che colpisce tante persone, che non hanno voce, non contano, non sono nessuno: sono semplicemente schiavi. Al contempo cercare di dare risposte a questa moderna forma di tratta di esseri umani, attraverso azioni concrete e coraggiose, consapevoli che il fenomeno è sempre in costante movimento e cambiamento, con un maggior numero di vittime, sempre più giovani, inesperte, analfabete e quindi facilmente ricattabili. Il Giubileo della Misericordia ci offre quindi una concreta opportunità di ricevere e usare misericordia per aiutare i nuovi schiavi di oggi a rompere le loro pesanti catene di schiavitù per riappropriarsi della loro libertà.

Per questo è fondamentale, da un lato, ribadire la necessità di garantire diritti, libertà e dignità alle persone trafficate e ridotte in schiavitù, offrendo a loro accoglienza, recupero e integrazione mentre dall'altro bisogna denunciare sia le organizzazioni criminali con i loro ingenti guadagni e sia coloro che usano e abusano della povertà e della vulnerabilità di queste persone per farne oggetti di piacere.

La voce del Papa

Ribadisco che la "tratta delle persone" è un'attività ignobile, una vergogna per le nostre società che si dicono civilizzate! Sfruttatori e clienti a tutti i livelli dovrebbero fare un serio esame di coscienza davanti a se stessi e davanti a Dio! La Chiesa rinnova oggi il suo forte appello affinché siano sempre tutelate la dignità e la centralità di ogni persona (Agosto 2013)

Nel messaggio per la Giornata Mondiale della Pace 2015 “Non più schiavi ma fratelli e sorelle” Papa Francesco ricorda: “l’enorme lavoro silenzioso che molte congregazioni religiose, specialmente femminili, portano avanti da tanti anni in favore delle vittime in cui l’azione si articola principalmente intorno a tre opere: il soccorso alle vittime, la loro riabilitazione sotto il profilo psicologico e formativo e la loro reintegrazione nella società di destinazione o di origine. Questo immenso lavoro, richiede coraggio, pazienza e perseveranza ma, occorre anche un triplice impegno a livello istituzionale di prevenzione, di protezione delle vittime e di azione giudiziaria nei confronti dei responsabili.”

Alcuni documenti che offrono spunti di riflessione e informazione:

- Messaggio completo di Papa Francesco del 1 gennaio 2015 in occasione della Giornata della pace: “Non più schiavi ma fratelli”;

- Vaticano, 18 Aprile 2015: Discorso ai partecipanti alla sessione plenaria della Pontificia Accademia delle Scienze Sociali;

- Vaticano, 30 ottobre 2015: Messaggio ai partecipanti alla Conferenza sulla tratta degli esseri umani organizzata a Madrid dal Gruppo di esperti “Santa Marta”.

Sul sito si trovano i materiali per approfondire la tematica della schiavitù e dello sfruttamento.

Il ruolo della Chiesa



ATTO COSTITUTIVO E LINEE DI PROGETTUALITÀ PER LA PRIMA ASSEMBLEA CONGRESSUALE DEL FAIM

*(approvato nella riunione del Comitato
Organizzatore del 4 dicembre 2015)*

Il Comitato di coordinamento del Forum delle associazioni degli italiani nel mondo (FAIM) riunitosi la settimana scorsa in Roma ha deciso lo svolgimento dell'Assemblea congressuale del Forum per la fine del mese di aprile prossimo.

Il Comitato ha anche definito il percorso organizzativo per pervenire alla Assemblea congressuale che si articolerà in due sessioni la prima, aperta, di dibattito e la seconda per i delegati per la costituzione degli organi statutari.

Il tema del dibattito nel 70° della costituzione della Repubblica Italiana sarà: "La Repubblica di tutti gli italiani - Costituzione, diritti e lavoro dell'Italia migrante".

Il Comitato ha anche deciso l'allargamento dello stesso a 10 associazioni non facenti parte di federazioni componenti il Comitato e attive in paesi precedentemente non presenti nello stesso.

Il Comitato di coordinamento ha riaffermato l'impegno a richiedere al governo la convocazione della terza Conferenza mondiale dell'Emigrazione italiana perché l'Italia assuma in modo responsabile e con impegno il ruolo necessario nei confronti dei cittadini che negli ultimi anni sono venuti rappresentando, come nuova emigrazione, una realtà che aspetta da tempo risposte per tutele individuali e collettive e perché in modo profondamente rinnovato sia ridefinita la relazione con le comunità degli italiani all'estero e con il mondo degli italodiscendenti.

Premessa

Il Comitato Organizzatore degli Stati Generali dell'Associazione degli Italiani nel Mondo, composto da: *Abruzzesi nel mondo, Acli, Aitef, Alef, Anfe, Arulef, Cser, Ctim, Faes, Fai, Fclis, Fiei, Forum nazionale giovani, Istituto Fernando Santi, La comune del Belgio, Lucchesi nel mondo, Migrantes, Ucemi, Unaie, Uim, Usef*, su mandato dell'Assemblea Generale del 3-4 luglio 2015 ha deciso la costituzione del *Forum delle Associazioni degli Italiani nel Mondo* (FAIM).

Il Comitato ha approvato l'Atto Costitutivo (Patto Associativo) composto dal documento "*Principi, scopi e finalità del Forum*" e dallo Statuto, che hanno come riferimento il "Manifesto degli Stati Generali dell'Associazione degli Italiani nel Mondo".

La struttura statutaria e funzionale del Forum che viene proposta tiene conto delle seguenti necessità unanimemente condivise dal Comitato Organizzatore:

1) uno Statuto che, a partire dalle decisioni assunte e approvate al termine dell'Assemblea degli Stati Generali, *garantisca la più ampia rappresentanza del mondo associativo con le sue diverse modalità organizzative.*

2) uno Statuto che *garantisca relazioni e condizioni di agibilità sia alle federazioni che alle singole associazioni aderenti al Forum.*

3) uno Statuto che favorisca la necessaria snellezza operativa e la rapidità nelle decisioni.

Rispetto alle decisioni assunte dall'Assemblea del 3-4 luglio 2015, vi è da tener presente quanto segue:

A) l'Assemblea, costituitasi sulla base delle adesioni al Manifesto degli Stati Generali, ha approvato il Documento del Seminario del 16 dicembre 2014 come base delle linee progettuali del *Patto Associativo.*

B) l'Assemblea ha approvato la proposta di ampliare il Comitato Organizzatore ad un numero di *10 ulteriori soggetti rappresentativi del mondo dell'emigrazione*, che siano insediati preferibilmente in ulteriori paesi rispetto a quelli già presenti nel Comitato stesso privilegiando quelli che si sono distinti nella capacità di rappresentare i nuovi mondi di aggregazione sociale della

nuova emigrazione e del mondo di associazionismo virtuale in rete.

C) l'Assemblea ha approvato la richiesta di convocazione di una 4ª Conferenza mondiale dell'emigrazione.

Il Comitato Organizzatore per accompagnare il percorso verso la prima Assemblea Congressuale del Forum, *prevista nel mese di Aprile 2016*, nella quale si eleggeranno gli organismi del Forum (e che sarà anche sede di confronto e di progettualità sulle tematiche già oggetto della Assise degli Stati Generali, dal lavoro all'integrazione, dalla rappresentanza alla mobilità ed ai nuovi flussi emigratori), ha approvato:

A) il documento "*Linee progettuali operative di lavoro*" (frutto del Seminario del Comitato Organizzatore del dicembre 2014).

B) la costituzione di un Comitato di Coordinamento del Forum composto da: *Acli, Aitef, Ctim, Faes, Fclis, Filef, Istituto F. Santi, La Comune del Belgio, Migrantes, Ucemi, Unaie*.

Con l'approvazione dell'Atto costitutivo del Forum si apre la fase di adesione. Possono aderire tutte le associazioni che già hanno sottoscritto il "Manifesto degli Stati Generali" e che intendono associarsi al Forum.

* Il Forum delle Associazioni degli Italiani nel Mondo (FAIM), si compone delle federazioni più rappresentative operanti all'estero, di quelle regionali e delle associazioni della "nuova emigrazione", come esito del percorso avviato con gli Stati Generali dell'Associazionismo degli italiani nel mondo.

* Il Forum si pone, sin da ora, come un soggetto della rappresentanza sociale delle nostre collettività nel mondo in grado di assumere le nuove necessità e i nuovi fabbisogni che emergono e luogo di progettazione di un associazionismo del futuro, innovando la tradizionale presenza associativa ed integrandola con le realtà nuove attive in emigrazione.

***Verso
l'Assemblea
Congressuale
del Forum***

***La proposta
ad associarsi***

***Principi, scopi
e finalità***

* Coerentemente con i principi e gli atti condivisi e approvati nel percorso definito dagli Stati Generali svoltisi il 3 e 4 luglio 2015 a Roma, il Forum opera, in tutti i paesi in cui ha strutture aderenti, per il superamento delle disuguaglianze e delle povertà, per il diritto al lavoro, per la lotta alle nuove e vecchie forme di precarietà e di esclusione sociale.

* Il Forum è impegnato per un'equa redistribuzione delle risorse, per la assunzione e condivisione della responsabilità sociale, per il miglioramento culturale, sociale ed economico delle persone e delle famiglie e si impegna nella difesa della tutela dei diritti di cittadini autoctoni e migranti.

* Nel contesto della attuale crisi sistemica, economica, sociale e ecologica, il Forum si impegna nella tutela delle persone in mobilità per la salvaguardia dei loro diritti e, allo stesso tempo, sostiene azioni di cooperazione mirate alla riduzione degli squilibri economici tra aree e paesi, nella logica della interdipendenza, della cooperazione e della solidarietà.

* Rispetto al fenomeno della nuova emigrazione giovanile, il Forum agisce per garantire l'orientamento e la tutela delle persone in mobilità e, allo stesso tempo, impegnandosi per rimuovere le cause che determinano i nuovi flussi in uscita dal Paese.

* Il Forum si batte per lo sviluppo di processi di socializzazione e di inclusione che implicano la promozione umana, educativa e sociale; la responsabilità collettiva per determinare una società più accogliente e per la crescita di una coscienza e attiva partecipazione alla vita democratica, politica e sociale.

* Il Forum contribuisce alla promozione e attuazione di iniziative in grado di contrastare il deterioramento ambientale e delle condizioni socio economiche e a valorizzare le risorse interculturali attraverso il protagonismo dei cittadini migranti in tutti gli ambiti.

* Il Forum promuove l'attivazione e il coinvolgimento delle comunità italiane nel loro ruolo di mediazione, interazione e cooperazione tra paese di origine e paesi di accoglienza e, all'interno dei singoli paesi, tra le diverse comunità migranti e le popolazioni autoctone.

* Il Forum è parte attiva per il recupero della centralità delle persone e dei loro bisogni materiali e spirituali attraverso la sollecitazione ad una partecipazione associativa che miri alla condivisione e alla solidarietà, alla difesa dei diritti umani, della giustizia sociale, della partecipazione civile, del dialogo con le altre comunità emigrate e con la madre patria.

* Il Forum si impegna nell'azione di rappresentanza e tutela, ai diversi livelli e verso i decisori pubblici, per quanto attiene alle scelte riguardanti gli italiani all'estero. Nell'attuale contesto di nuova mobilità verso l'Europa e gli altri continenti, esso si costituisce come interlocutore primario affinché il patrimonio rappresentato dai giovani in uscita dal nostro paese sia assunto come un bene comune per l'Italia.

* Il Forum agisce sul piano operativo con azioni volte ad analizzare e monitorare la consistenza, le problematiche, l'evoluzione e i cambiamenti avvenuti negli ultimi anni nel movimento associativo degli italiani all'estero e nelle collettività emigrate; a sviluppare una progettualità in grado di dare risposte ai fabbisogni dell'emigrazione consolidata e della nuova emigrazione, nell'ambito dell'informazione e comunicazione, dell'assistenza e dell'orientamento, della formazione linguistica, della formazione e qualificazione professionale, della cooperazione e dei processi di internazionalizzazione, dell'integrazione interculturale, della creazione di lavoro e di impresa, in specie cooperativistica, della difesa e valorizzazione ambientale e territoriale. In questo senso il Forum partecipa attivamente e si rapporta a più ampi momenti di rappresentanza sociale con cui condivide principi e finalità, anche costruendo partenariati e collaborazioni con altri enti pubblici e privati, italiani ed esteri, che consentano il rafforzamento e la qualificazione della propria base sociale e il ruolo attivo delle comunità emigrate.

* Il Forum può emanare, per tali fini e per la migliore realizzazione dei suoi scopi e delle sue attività, coordinamenti nazionali o locali, agenzie, organismi di vario genere con specifiche finalità settoriali o di area, che ad esso faranno diretto riferimento o che dallo stesso saranno coordinati.

Lo Statuto in sintesi

(Il testo dello Statuto è stato definito nella riunione del 4 dicembre 2015 e sarà sottoposto alla approvazione della prima Assemblea Congressuale)

Natura dei soci e loro rappresentanza

È prevista la natura di Soci Fondatori e altri Soci. Tutti i Soci parteciperanno all'Assemblea con propri rappresentanti e verseranno una quota sociale annua.

Organi del Forum

Il Forum ha i seguenti Organi:

- L'Assemblea Congressuale
- Il Consiglio Direttivo
- Il Comitato di Coordinamento
- Il Collegio dei Revisori
- Il Collegio dei Garanti.

L'Assemblea Congressuale

Si riunisce ogni quattro anni. Ad essa parteciperanno i delegati rappresentanti dei Soci. L'Assemblea elegge Il Consiglio Direttivo, il Collegio dei Garanti e il Collegio dei Revisori. Essa indica le strategie e gli orientamenti del Forum.

Il Consiglio Direttivo

È composto da 35 membri e da 1 rappresentante per ogni Forum Paese. Si riunisce di norma ogni sei mesi. Elegge il Comitato di Coordinamento ed i quattro Portavoce. Attua gli indirizzi fissati dall'Assemblea.

Il Comitato di Coordinamento

È formato 11 componenti: quattro Portavoce a ciascuno dei quali compete, per un anno la rappresentanza; sei componenti e un Tesoriere.

I Forum Paese

I Forum-Paese sono riconosciuti dal Consiglio Direttivo. Si costituiscono sulla base di un autonomo Patto Associativo, coerente con quello adottato dal presente Statuto.

Il Collegio dei Garanti

Ad esso sono rimesse le controversie che dovessero nascere sull'interpretazione del Patto Associativo.

(tratto dal Documento approvato dall'Assemblea degli Stati Generali dell'Associazione degli Italiani nel Mondo Roma 4-5 luglio 2015)

Al fine della costruzione di società democratiche, libere, solidali, socialmente equilibrate, cooperative e interculturali, il Forum intende valorizzare l'esperienza storica dell'emigrazione italiana e, in particolare, la sua capacità di comunicazione tra culture diverse attraverso il confronto, il rispetto e la comprensione delle diversità.

Il Forum intende orientare le competenze multiculturali dell'emigrazione in quanto importante fattore di sviluppo economico e contributo positivo al consolidamento di buone relazioni nel rapporto nord-sud, est-ovest, tra singoli paesi, sia all'interno della UE che tra diverse aree continentali.

Il Forum intende aprirsi ad una più adeguata comprensione del rapporto con i nuovi flussi di immigrazione e di emigrazione dall'Italia, assumendo il grande potenziale critico e propositivo delle nuove generazioni di migranti, integrandolo con quello costituito dall'emigrazione insediata da tempo all'estero.

Il Forum intende contribuire allo sviluppo dei circuiti di comunicazione e di relazioni tra le associazioni degli italiani all'estero e tra le reti associative e l'Italia, sperimentando anche lo sviluppo di relazioni dirette tra i diversi paesi e le diverse aree continentali dove sono presenti collettività italiane all'estero e da dove provengono flussi di immigrazione verso l'Italia.

Il Forum assume la consapevolezza che l'*italianità* è un'identità dalle forti radici che si evolve e si trasforma, un medium relazionale, articolato e in continuo mutamento; essa costituisce un'occasione formidabile di comunicazione tra diverse realtà territoriali, linguistiche e culturali in buona parte caratterizzate da una presenza importante di nostre componenti migratorie originarie, o di immigrazione comunitaria ed extraeuropea.

**Linee
di progettualità
per la prima
Assemblea
Congressuale**

Il Forum intende contribuire a valorizzare, in Italia, la ricchezza che scaturisce dal percorso storico dell'emigrazione italiana avendo presente l'obiettivo della costruzione di una società multiculturale includente, solidale, fondata sui diritti delle persone e sulla condivisione delle leggi, a partire dalla Carta Costituzionale, aperta a relazioni paritarie e di cooperazione sociale ed economica fra i paesi e di dialogo aperto per la salvaguardia della pace, dell'ecosistema, della dignità della persona, dei diritti umani, sociali e dei diritti dei popoli.

In ogni paese in cui agisce, il Forum si rapporta con gli altri soggetti della rappresentanza sociale, della solidarietà, della cooperazione, della società civile nelle sue varie articolazioni per condividere e praticare i valori democratici, stimolando confronti ed intese con i decisori pubblici istituzionali e con i soggetti privati.

Sostenibilità e progettualità

Il Forum agisce attraverso una programmazione pluriennale definita nell'ambito dei suoi organi, che individua i propri obiettivi programmatici; tra i primi obiettivi da perseguire nel primo quadriennio, vi sono:

1. Costituzione dei Forum locali a dimensione Paese e, ove possibile, continentali. Il rapporto e le relazioni tra Forum centrale e Forum paesi deve essere biunivoco. Il Forum centrale trova la sua legittimazione dalla capacità di recepire e valorizzare le istanze locali.

2. Accredimento del Forum presso istituzioni italiane ed organizzazioni internazionali: UE, Mercosud, Unione Africana, Oim, ecc.. Accredimento dei Forum/paese presso altre istituzioni locali e organizzazioni continentali, laddove esistenti.

3. Definizione di relazioni e partenariati con aggregazioni associative con finalità analoghe presenti in altri paesi e con le aggregazioni dell'associazionismo di immigrazione in Italia.

4. Sviluppo di una adeguata comunicazione interna alla rete associativa, orientata ad obiettivi specifici comuni, attraverso la realizzazione di un sito multilingue, di un'agenzia stampa dell'associazionismo, di una piattaforma che consenta di scambiarsi in-

formazioni, progetti, di costruire partenariati, ecc. e di banche dati aperte agli aderenti.

5. Costruzione di procedure e modelli di progetti e di azione partenariali tra le reti associative aderenti al Forum nei diversi ambiti di attività culturali, sociali, economiche e di servizio.

6. Sviluppo di progettualità specifiche a livello paese e, ove possibile, a livello continentale, tra le reti associative riunite nel Forum, contando su risorse locali dei paesi di accogliimento e su quelle di istituzioni internazionali.

7. Per quanto riguarda l'Italia: nel quadro del riordino legislativo del no profit sollecitazione alla modifica della legge 383/2000 sulle associazioni di promozione sociale italiane in modo da estenderne la sua applicazione alle associazioni degli italiani nel mondo presenti nel territorio italiano, ma anche alle realtà associative che sono dislocate ed operanti all'estero.

8. Per quanto riguarda il rapporto con le Regioni: istituzione di momenti di consultazione e di interlocuzione permanente (conferenze) sulle politiche per l'emigrazione a livello regionale che raccolgano le reti associative riunite nel Forum, l'associazionismo in generale e le istituzioni regionali, anche con l'obiettivo di sviluppare una progettazione a rete, e, ove possibile, a carattere interregionale.

Tali punti mirano a far valere le competenze e le capacità diffuse presenti all'interno del movimento associativo, innanzitutto per il rafforzamento e la sostenibilità dello stesso tessuto associativo e conseguentemente per la sua proiezione come soggetto pluralistico e autonomo, attivo nelle politiche per le migrazioni nei diversi contesti territoriali.

Questi obiettivi riguardano sia l'associazionismo dell'emigrazione consolidata, sia quello che si viene costituendo su iniziativa della nuova emigrazione. Il reciproco coinvolgimento e l'interazione tra queste due realtà è in grado di potenziarle entrambe e di costituire un vero e proprio valore aggiunto. Sono da verificare, infine, le modalità più adeguate per garantire un confronto ed un rapporto con le realtà associative di immigrazione in Italia: da questo rapporto, l'ampiezza della rete e la sua azione può ulteriormente allargarsi e rafforzarsi.

Il Forum intende svolgere anche un ruolo di interlocutore per quanto attiene alla proiezione internazionale del Terzo Settore italiano, in particolare nei seguenti ambiti:

** Diplomazia popolare e di promozione della pace, in riferimento all'area Mediterraneo (Africa-EU-Medio Oriente), in Europa e in America Latina.*

** Contrasto allo sfruttamento dei nuovi migranti e all'illegalità nel mercato del lavoro e in generale nei processi economici (Italia, UE, Nord e Sud America, Africa, Asia).*

** Contrasto alle procedure di espulsioni di cittadini comunitari e sostegno alla costruzione di elementi di welfare (livelli essenziali universali) in particolare per la Nuova Emigrazione.*

** Contributo alla crescita di elementi di democrazia economica a livello nazionale e internazionale con il sostegno a forme di rappresentanza e intermediazione, di promozione internazionale delle eccellenze e delle potenzialità produttive dei territori, per cooperative, consorzi di produttori e PMI italiane verso l'estero ed estere verso l'Italia, tra i paesi compresi nella rete del Forum.*

** Progettazione di nuovi servizi di orientamento e tutela relativi all'accentuata mobilità internazionale delle forze di lavoro, delle famiglie, dei giovani e anche per uno sviluppo del servizio civile internazionale.*

Sintesi del percorso di avvicinamento al FAIM

Il percorso che ha portato alla costituzione del FAIM è stato caratterizzato da una riflessione interna al mondo associativo, avviata in particolare nella Consulta Nazionale dell'Emigrazione, che ha portato ad una approfondita discussione e alla stesura di un Documento per il rilancio dell'associazionismo dando impulso nel 2007 al dibattito e alla approvazione di un testo del CGIE sulle prospettive dell'associazionismo. Un documento fatto proprio dalla Conferenza Mondiale dei Giovani Italiani nel Mondo tenutasi nel 2008.

Nel 2013, la discussione all'interno della CNE ha portato alla decisione di aprire una fase di più ampia rappresentanza del mondo associativo, che implicava di per sé il superamento della

lunga esperienza della stessa CNE, avviando il percorso degli Stati Generali al cui Manifesto hanno aderito una larga e significativa parte del mondo associativo degli italiani all'estero.

Il percorso è stato caratterizzato da numerosi incontri del Comitato Organizzatore fino al significativo seminario del 14 dicembre 2014 dalle cui conclusioni è scaturita la convocazione degli Stati Generali dell'associazionismo degli italiani nel mondo.

L'assemblea degli Stati Generali si è svolta il 3 e 4 luglio 2014 con la partecipazione di oltre 250 rappresentanti provenienti dall'estero e dall'Italia.

Tutta la documentazione sul percorso che ha portato alla nascita del FAIM sono reperibili sul sito: www.statigeneraliassociazionismo.wordpress.com.

1. La fase che viviamo e i cambiamenti in atto a livello mondiale sono segnati dai processi di globalizzazione economica e finanziaria che stanno determinando una diffusa disuguaglianza ed una conseguente crescita delle povertà in tutti i Paesi.

2. I mercati finanziari accumulano ricchezza a discapito dei sistemi produttivi che vedono restringersi sempre più il loro campo d'azione innescando nuova disoccupazione e nuova precarietà.

3. Il benessere sociale ed economico delle persone e delle famiglie diminuisce insieme alla difesa della tutela dei diritti.

4. A tali tendenze in atto è doveroso rispondere con misure che perseguono una generale redistribuzione delle ricchezze, seguite da azioni ed iniziative volte al recupero di un'ampia condivisione delle responsabilità, attraverso la partecipazione attiva e la moltiplicazione positiva dei momenti di rappresentanza; contrastando il rinchiudersi nell'individualismo localista e la crescente disperazione di larghe fasce di popolazione.

5. In questo contesto indotto in modo preponderante da una crisi sistemica, economica, finanziaria e sociale, torna a crescere il fenomeno emigratorio e della mobilità delle persone che rivendicano e ricercano lavoro, tutele e un welfare pubblico e più solidale;

Il Manifesto degli Stati Generali

grandi masse di persone si muovono da un paese all'altro, rafforzando lo sviluppo dei paesi più ricchi e riducendo le possibilità di sviluppo dei paesi lasciati a margine dello sviluppo e della ricchezza; ciò accade anche in Europa.

6. L'Italia, oltre che paese di immigrazione, è di nuovo un paese che alimenta significativi flussi di emigrazione giovanile.

7. L'associazionismo degli italiani nel mondo, con la sua storia e le sue esperienze, assume una rinnovata centralità nello sviluppo dei processi di socializzazione e di inclusione che devono garantire: la promozione educativa e sociale; la responsabilità collettiva per una società più accogliente; la crescita di una cosciente partecipazione alla vita democratica.

8. In Italia, in Europa, nel mondo, le società umane sono in fase di rapido cambiamento. L'associazionismo può contribuire alla identificazione di momenti, iniziative e misure in grado di contrastare il deterioramento delle condizioni socio economiche delle comunità e a far sprigionare da esse energie positive di relazioni interculturali e di azioni sussidiarie, per rivalorizzare il protagonismo dei cittadini migranti in un ottica di cambiamento del paradigma produttivo e di organizzazione sociale attualmente in crisi.

9. L'Associazionismo ha un grande ruolo di responsabilità e per questo intende impegnarsi per riconquistare la centralità delle persone e della loro crescita materiale e culturale attraverso la partecipazione associativa: condivisione, solidarietà, progettualità comune. Ciò è significativo in particolare per le associazioni insediate all'estero che hanno operato storicamente sulla base di valori positivi della giustizia sociale, della partecipazione attiva nelle comunità italiane, verso le altre comunità emigrate e verso la madre patria.

10. L'associazionismo all'estero è e vuole essere una realtà proattiva dello stare insieme, anche tra persone di diversa cultura, l'opportunità per affermare valori culturali capaci di allargare, allo stesso tempo, l'area della conoscenza della italianità e il coinvolgimento delle comunità italiane nel loro ruolo di ponte, di mediazione e di interazione tra paese di origine e paese di accoglienza

e, all'interno del paese d'accoglienza, tra le diverse comunità migranti e le popolazioni autoctone.

11. L'associazionismo esprime da sempre una rappresentanza sociale di interessi e di aspettative emergenti dalle nostre comunità all'estero. Esso è in grado di rappresentare e negoziare, ai diversi livelli e direttamente con i decisori pubblici, le scelte riguardanti gli italiani all'estero. Nell'attuale contesto di nuova mobilità delle forze lavoro in Europa e verso altri continenti, esso costituisce l'interlocutore fondamentale affinché il patrimonio rappresentato dai giovani in ripartenza dal nostro paese, non vada irrimediabilmente perduto.

12. Sulla base dei precedenti punti, il 14 Aprile 2014, si è costituito un Comitato Promotore degli Stati Generali delle Associazioni italiane all'estero formato da 6 federazioni nazionali. L'11 giugno 2014, 16 federazioni nazionali e regionali delle associazioni degli italiani all'estero, assieme al Coordinamento delle Consulte Regionali dell'emigrazione, hanno approvato e condiviso il percorso di avvicinamento agli Stati Generali dell'Associazionismo di emigrazione che dovrà svolgersi all'inizio del 2015.

13. Esso prevede una serie di iniziative entro il prossimo autunno che, oltre ad allargare il comitato organizzatore alle federazioni più rappresentative operanti all'estero, a quelle regionali e alle associazioni della "nuova emigrazione", consentano di analizzare la consistenza, le problematiche, le novità sorte negli ultimi anni nel movimento associativo degli italiani all'estero.

L'obiettivo finale è quello di ricostruire un momento di coordinamento generale della rappresentanza sociale delle nostre collettività nel mondo. La crescita della nuova emigrazione determinata dalla crisi economica che stiamo attraversando, impone un'analisi puntuale delle realtà associative esistenti e la progettazione di un associazionismo del futuro in grado di integrare la tradizionale presenza organizzata con le nuove necessità e i nuovi fabbisogni che stanno emergendo. In questo senso, uno spazio significativo, all'interno degli Stati Generali, sarà riservato alle nuove forme di autotutela, di mutuo soccorso, di informazione, di nuova partecipazione sociale che si stanno sviluppando.

14. Dopo un decennio di tagli, di drastica riduzione delle risorse per le politiche per l'emigrazione, di una progressiva assenza dello Stato, è il momento di riproporre, in piena autonomia, il valore insostituibile della partecipazione sociale, dell'integrazione interculturale, dell'autotutela e del protagonismo delle comunità emigrate. Una risorsa non riducibile ad altri momenti di rappresentanza, ma piuttosto, fondamento e base di ogni possibile rappresentanza.

15. Il Comitato Organizzatore degli Stati Generali apre con questo manifesto, la fase di adesione agli Stati Generali attraverso un'azione di informazione e di comunicazione e di iniziative che si svolgeranno in Italia e all'estero da qui ai primi mesi del 2015. Ogni organizzazione aderente è chiamata a svolgere presso la propria base sociale e presso le collettività un'azione di mobilitazione e a stimolare la discussione intorno al programma degli Stati Generali.

16. Ogni singola associazione che aderirà è tenuta a fornire il proprio contributo conoscitivo, di proposta e di risorse per un ottimale svolgimento degli Stati Generali.

FAIM - FORUM DELLE ASSOCIAZIONI ITALIANE NEL MONDO

Segreteria: c/o Fiei, Viale di Porta Tiburtina, 36- 00185 - Roma

E-mail: faimitalia@gmail.com

Web: statigeneraliassociazionismo.wordpress.com

RICONFERMATA LA MIGRANTES NEL NUOVO CGIE

20 consiglieri di nomina governativa

È datato 7 gennaio il decreto con cui la Presidenza del Consiglio ha designato i consiglieri del CGIE (Consiglio Generale Italiani all'Estero) di nomina governativa. Il decreto è firmato dal sottosegretario Claudio De Vincenti e contiene i nomi dei 20 consiglieri che rappresenteranno associazioni, partiti, sindacati, patronati e federazioni in Consiglio Generale. Tra loro molte conferme e qualche novità.

Questi i loro nomi.

Consiglieri per le Associazioni: Gaetano Calà (Anfe); Carlo Ciofi (Ctim), Rodolfo Ricci (Filef), Gian Luigi Ferretti (Maie), Franco Dotolo (Migrantes), Luigi Papais (Ucemi), Franco Narducci (Unaie).

Partiti: Norberto Lombardi (Pd), Vittorio Pessina (Fi), Matteo Prebianca (M5S), Luca Tagliaretti (Ncd).

Confederazioni sindacali e Patronati: Andrea Malpassi (Cgil), Gianluca Lodetti (Cisl), Daniela Magotti (Confsal), Anna Maria Ginanneschi (Uil - Ital Uil), Fabrizio Bentivoglio (Acli), Antonio Inchingoli (Mcl).

Federazione della Stampa italiana: Francesco Lorusso.

Federazione unitaria Stampa italiana all'estero (FUSIE): Giangi Cretti.

Lavoratori frontalieri: Mirko Dolzadelli (Cgil, Cisl, Uil).



OFFERTE PER LA GIORNATA MONDIALE DELLE MIGRAZIONI 2012-2013-2014-2015

(elenco aggiornato al 29 febbraio 2016)

	2012	2013	2014	2015
ABRUZZO E MOLISE				
Avezzano	1.500,00	1.000,00	2.500,00	---
Campobasso-Boiano	300,00	---	50,00	---
direttamente dalle parrocchie			250,00	
Chieti-Vasto	5.000,00	5.000,00	5.000,00	4.500,00
direttamente dalle parrocchie	70,00			
Isernia-Venafro	1.355,00	1.990,00	2.128,76	2.418,55
direttamente dalle parrocchie	40,00			40,00
Lanciano-Ortona	3.424,93	2.277,87	2.507,47	2.103,53
L'Aquila	360,00	360,00	362,00	1.352,01
direttamente dalle parrocchie			15,00	
Pescara-Penne	6.039,50	4.715,00	1.904,30	1.300,00
Sulmona-Valva	1.113,00	1.161,00	1.064,00	606,00
Teramo-Atri	4.000,00	4.000,00	2.000,00	2.000,00
Termoli-Larino	2.727,00	2.960,00	1.655,00	2.220,00
Trivento	2.030,00	2.050,00	2.100,00	2.200,00
Totale Abruzzo e Molise	27.959,43	25.513,87	21.536,53	18.740,09
BASILICATA				
Acerenza	1.091,00	1.190,00	1.255,00	1.360,00
Matera-Irsina	4.300,00	2.977,90	2.861,00	4.459,00
Melfi-Rapolla-Venosa	2.364,00	2.122,42	2.048,00	2.413,00
Potenza-Muro Lucano-Marsico Nuovo	1.692,00	585,00	200,00	575,00
direttamente dalle parrocchie				150,00
Tricarico	1.326,15	1.064,26	487,88	584,10
Tursi-Lagonegro	1.850,00	1.800,00	1.500,00	2.000,00
Totale Basilicata	12.623,15	9.739,58	8.351,88	11.541,10
CALABRIA				
Cassano Jonio	1.693,14	1.437,05	1.439,51	1.378,15
Catanzaro-Squillace	3.886,00	3.813,00	3.500,00	3.600,00
Cosenza-Bisignano	1.849,21	2.030,50	1.875,00	1.718,00
direttamente dalle parrocchie	176,00			
Crotone-Santa Severina	---	450,00	1.127,00	777,50
Lamezia Terme	1.160,00	1.000,00	1.000,00	1.000,00
Locri-Gerace	1.202,00	650,00	824,00	1.078,20
Lungro	200,00	185,00	600,00	---
Mileto-Nicotera-Tropea	1.000,00	1.000,00	1.000,00	1.000,00
Oppido Mamertina-Palmi	---	---	---	---
Reggio Calabria-Bova	2.908,00	1.230,00	---	---
Rossano-Cariati	1.000,00	1.460,00	1.147,00	1.382,00
San Marco Argentano-Scala	462,59	224,00	270,00	330,80
Totale Calabria	15.536,94	13.479,55	12.782,51	12.264,65

	2012	2013	2014	2015
CAMPANIA				
Acerra	1.025,00	730,00	470,00	400,00
Alife-Caiazzo	500,00	840,00	585,00	675,00
Amalfi-Cava de' Tirreni	1.053,50	1.230,00	1.365,55	1.171,47
Ariano Irpino-Lacedonia	600,00	600,00	700,00	2.165,00
Avellino	500,00	420,00	450,00	475,00
direttamente dalle parrocchie	280,00	300,00	150,00	215,00
Aversa	---	705,00	---	---
Benevento	800,00	500,00	1.165,00	860,00
direttamente dalle parrocchie	40,00	30,00		
Capua	750,00	1.500,00	---	5.015,00
Caserta	590,00	590,00	500,00	500,00
Cerreto Sannita-Telese-Sant' Agata de' Goti	1.853,00	1.483,00	1.795,00	2.085,00
direttamente dalle parrocchie		200,00	150,00	
Ischia	500,00	500,00	500,00	500,00
Napoli	1.500,00	2.000,00	2.000,00	2.000,00
direttamente dalle parrocchie	300,00	900,00	1.577,00	1.175,00
Nocera Inferiore-Sarno	2.900,00	1.865,00	1.190,00	495,00
Nola	---	---	---	285,00
Pompei	1.000,00	1.000,00	1.175,00	1.131,20
Pozzuoli	2.500,00	2.500,00	3.335,00	---
Salerno-Campagna-Acerno	10.448,01	8.084,29	9.667,35	6.382,15
direttamente dalle parrocchie	85,00			
Sant' Angelo dei Lombardi-Conza-Nusco-Bisaccia	---	---	---	369,00
Sessa Aurunca	500,00	500,00	---	600,00
Sorrento-Castellammare di Stabia	---	2.000,00	5.000,00	3.000,00
direttamente dalle parrocchie	10,00			
Teano-Calvi	500,00	807,50	710,00	600,00
Teggiano-Policastro	900,00	800,00	1.000,00	1.000,00
direttamente dalle parrocchie	100,00			
Vallo della Lucania	260,00	200,00	350,00	210,00
<i>da privati e istituti vari</i>	165,00		20,00	
Totale Campania	29.659,51	30.284,79	33.854,90	31.308,82
EMILIA ROMAGNA				
Bologna	970,00	---	880,00	---
direttamente dalle parrocchie	200,00	---	602,00	
Carpi	1.700,00	1.713,00	1.406,00	913,90
Cesena-Sarsina	2.083,28	1.749,31	2.083,80	1.565,24
Faenza-Modigliana	3.180,89	2.506,52	2.750,77	2.012,67
Ferrara-Comacchio	1.323,00	1.439,73	2.234,14	1.710,18
direttamente dalle parrocchie			40,00	25,00
Fidenza	1.930,00	1.375,00	835,00	970,00
direttamente dalle parrocchie			200,00	
Forlì-Bertinoro	4.000,00	2.000,00	1.750,00	1.750,00
Imola	702,00	4.028,80	3.392,00	3.173,12
Modena-Nonantola	2.000,00	1.000,00	1.500,00	710,00

	2012	2013	2014	2015
Modena... direttamente dalle parrocchie			270,00	200,00
Parma	13.500,00	7.500,00	4.250,00	4.500,00
direttamente dalle parrocchie				50,00
Piacenza-Bobbio	410,00	160,00	---	1.000,00
direttamente dalle parrocchie	200,00		50,00	
Ravenna-Cervia	726,10	618,00	412,50	---
Reggio Emilia-Guastalla	2.216,00	1.190,00	964,00	1.000,00
direttamente dalle parrocchie	250,00	50,00	50,00	270,00
Rimini	1.420,90	2.192,80	1.831,50	---
San Marino-Montefeltro-Pennabilli	2.487,57	2.208,80	1.973,50	1.476,50
<i>da privati e istituti vari</i>	155,00	105,00	119,00	100,00
Totale Emilia Romagna	39.454,74	29.836,96	27.594,21	21.426,61
LAZIO				
Albano	5.747,72	7.016,03	4.844,23	8.687,17
Anagni-Alatri	1.851,93	1.091,85	1.737,85	2.209,73
Civita Castellana	2.976,15	2.613,70	1.927,50	2.270,11
Civitavecchia-Tarquinia	1.973,51	1.969,18	2.316,83	2.408,68
Frascati	3.100,00	3.200,00	3.500,00	---
Frosinone-Veroli-Ferentino	3.905,01	4.898,50	2.996,00	1.252,00
direttamente dalle parrocchie	65,00			
Gaeta	2.300,00	2.000,00	3.000,00	3.000,00
Latina-Terracina-Sezze-Priverno	4.746,59	2.902,00	4.474,30	2.813,52
Montecassino	2.500,00	2.500,00	2.500,00	---
Palestrina	2.464,00	1.298,00	1.591,00	869,00
Porto-Santa Rufina	4.195,44	4.195,00	3.825,00	4.488,55
Rieti	---	50,00	---	---
Roma	10.000,00	15.000,00	17.000,00	18.000,00
direttamente dalle parrocchie	100,00	200,00		15,00
Sabina-Poggio Mirteto	1.200,00	1.200,00	1.200,00	1.500,00
Sora-Aquino-Pontecorvo-Cassino	1.700,00	1.700,00	1.500,00	1.750,00
Tivoli	2.245,00	1.638,00	1.675,00	1.848,00
Velletri-Segni	2.235,00	1.115,00	756,00	1.234,00
Viterbo	---	1.055,00	1.055,00	---
direttamente dalle parrocchie	152,00	100,00		
<i>da privati e istituti vari</i>	145,00	46,00	320,00	305,00
Totale Lazio	53.602,35	55.788,26	56.218,71	52.650,76
LIGURIA				
Albenga-Imperia	1.629,67	964,40	1.165,64	508,00
direttamente dalle parrocchie			200,00	
Chiavari	490,00	1.713,20	498,00	1.140,00
Genova-Bobbio	2.143,51	1.591,92	1.641,12	---
direttamente dalle parrocchie	200,00	250,00	250,00	320,00
La Spezia-Sarzana-Brugnato	1.624,33	1.985,07	1.583,17	830,00
Savona-Noli	375,00	216,85	95,00	90,00
direttamente dalle parrocchie				300,00
Tortona	500,00	500,00	500,00	---

	2012	2013	2014	2015
Ventimiglia-San Remo	1.604,78	1.543,72	756,81	610,00
direttamente dalle parrocchie				150,00
Totale Liguria	8.567,29	8.765,16	6.689,74	3.948,00
LOMBARDIA				
Bergamo	8.000,00	8.000,00	8.000,00	8.000,00
direttamente dalle parrocchie	150,00	250,00	150,00	
Brescia	2.090,00	26.012,36	4.318,57	8.380,16
direttamente dalle parrocchie	1.057,00	911,00	1.741,76	844,40
Como	1.502,00	1.144,00	1.749,00	2.228,70
direttamente dalle parrocchie	827,39	655,73	250,00	100,00
Crema	5.010,00	5.795,00	2.931,00	2.970,00
Cremona	7.884,00	5.400,00	5.240,00	6.754,00
Lodi	11.433,50	11.675,27	10.797,31	12.448,68
Mantova	3.000,00	2.000,00	1.500,00	1.500,00
direttamente dalle parrocchie			15,00	
Milano	20.000,00	30.679,45	16.368,00	18.330,50
direttamente dalle parrocchie	150,00	630,00	750,00	320,00
Pavia	3.940,00	3.945,00	3.610,00	4.110,00
direttamente dalle parrocchie	60,00			
Vigevano	1.804,45	1.520,50	1.580,00	---
<i>da privati e istituti vari</i>	980,00	140,00	920,00	1.425,40
Totale Lombardia	67.888,34	98.758,31	59.920,64	67.411,84
MARCHE				
Ancona-Osimo	2.713,93	3.580,42	2.236,67	3.242,13
direttamente dalle parrocchie	502,00	175,00	150,00	150,00
Ascoli Piceno	380,00	585,00	600,00	100,00
direttamente dalle parrocchie				305,00
Camerino-San Severino Marche	192,50	225,15	279,04	129,33
Fabriano-Matelica	903,10	246,50	246,50	---
Fano-Fossombrone-Cagli-Pergola	1.450,00	1.500,00	1.700,00	1.700,00
direttamente dalle parrocchie			50,00	
Fermo	1.280,00	1.150,00	1.160,00	600,00
direttamente dalle parrocchie	322,73	215,81	80,00	613,00
Jesi	1.365,00	1.593,00	1.998,00	---
Loreto	524,00	524,00	1.750,22	1.891,00
Macerata-Tolentino-Recanati-Cingoli-Treia	2.985,50	3.155,50	4.711,37	4.046,05
direttamente dalle parrocchie				68,97
Pesaro	373,00	622,00	530,60	897,50
direttamente dalle parrocchie	100,00	50,00		50,00
San Benedetto del Tronto-Ripatransone-Montalto	1.152,89	1.000,00	1.600,00	1.257,00
direttamente dalle parrocchie		100,00	20,00	
Senigallia	3.618,23	2.333,23	3.508,96	2.967,52
Urbino-Urbania-Sant'Angelo in Vado	565,00	679,00	900,00	4.470,00
<i>da privati e istituti vari</i>	35,00	40,00		
Totale Marche	18.462,88	17.774,61	21.521,36	22.487,50

	2012	2013	2014	2015
PIEMONTE				
Acqui	---	---	200,00	---
direttamente dalle parrocchie				50,00
Alba	1.133,90	842,25	1.040,00	---
Alessandria	250,00	250,00	1.421,00	---
direttamente dalle parrocchie		100,00	210,00	
Aosta	2.673,00	2.948,00	2.025,00	2.280,00
Asti	1.255,00	2.225,00	1.320,00	1.210,00
direttamente dalle parrocchie			300,00	
Biella	680,00	814,00	814,00	447,00
Casale Monferrato	550,00	500,00	390,00	360,00
direttamente dalle parrocchie	100,00	200,00	200,00	
Cuneo	1.549,00	1.155,00	1.615,00	---
Fossano	1.470,00	1.425,00	1.060,00	1.010,00
Ivrea	1.260,00	1.800,00	2.493,00	---
direttamente dalle parrocchie				200,00
Mondovì	1.793,00	1.753,00	1.934,00	2.066,40
Novara	5.000,00	5.000,00	14.128,02	---
direttamente dalle parrocchie	161,50	400,00		60,00
Pinerolo	500,00	880,00	1.090,00	925,00
Saluzzo	815,00	590,00	605,00	---
Susa	200,00	180,00	250,00	250,00
Torino	10.000,00	10.000,00	10.000,00	10.000,00
direttamente dalle parrocchie	20,00			
Vercelli	960,00	930,00	760,00	1.120,00
<i>da privati e istituti vari</i>	20,00		220,00	
Totale Piemonte	30.390,40	31.992,25	42.075,02	19.978,40
PUGLIA				
Altamura-Gravina-Acquaviva delle Fonti	3.476,00	3.155,00	3.250,00	4.940,00
Andria	2.500,00	2.500,00	2.500,00	2.350,00
Bari-Bitonto	4.547,15	3.255,99	3.090,66	2.647,10
direttamente dalle parrocchie	450,00	300,00		310,00
Brindisi-Ostuni	3.144,14	2.933,60	2.747,00	2.595,00
Castellaneta	1.473,00	1.450,00	992,00	1.110,00
Cerignola-Ascoli Satriano	3.100,00	3.150,00	3.300,00	3.300,00
Conversano-Monopoli	3.600,00	3.700,00	4.000,00	4.400,00
Foggia-Bovino	1.035,00	1.190,00	2.180,00	942,00
Lecce	1.600,00	1.500,00	1.302,00	2.000,00
Lucera-Troia	2.300,00	2.400,00	2.030,00	1.855,00
Manfredonia-Vieste-San Giovanni Rotondo	4.612,60	4.152,00	3.625,00	4.000,00
Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi	1.280,00	1.195,00	1.795,00	---
Nardò-Gallipoli	2.137,50	1.834,78	2.167,20	3.110,18
Oria	2.200,00	2.800,00	1.560,00	2.347,21
Otranto	3.759,00	2.273,00	3.420,00	2.633,00
San Severo	445,00	170,00	395,00	250,00
Taranto	4.000,00	4.000,00	4.000,00	4.000,00

	2012	2013	2014	2015
Trani-Barletta-Bisceglie	6.100,00	6.500,00	5.500,00	5.000,00
direttamente dalle parrocchie				65,00
Ugento-Santa Maria di Leuca	2.157,81	1.842,58	2.237,30	---
<i>da privati e istituti vari</i>			331,00	
Totale Puglia	53.917,20	50.301,95	50.422,16	47.854,49
SARDEGNA				
Ales-Terralba	2.850,00	2.893,00	2.184,00	4.689,00
Alghero-Bosa	1.500,00	2.000,00	1.500,00	---
Cagliari	5.095,74	5.448,06	4.864,62	3.183,97
Iglesias	---	---	---	---
Lanusei	2.557,12	2.878,38	971,00	5.250,00
Nuoro	4.895,00	4.342,00	5.598,00	---
direttamente dalle parrocchie		102,00	45,00	64,00
Oristano	1.389,04	1.282,72	950,00	1.086,00
Ozieri	1.500,00	1.500,00	---	---
Sassari	4.665,00	4.100,00	3.900,00	4.000,00
Tempio-Ampurias	3.841,00	3.272,53	3.634,51	3.004,31
<i>da privati e istituti vari</i>	20,00			
Totale Sardegna	28.312,90	27.818,69	23.647,13	21.277,28
SICILIA				
Acireale	365,00	1.113,00	1.010,00	1.040,00
Agrigento	1.578,53	561,82	904,64	1.199,54
direttamente dalle parrocchie	715,00		224,00	155,00
Caltagirone	1.000,00	400,00	1.000,00	1.000,00
Caltanissetta	1.270,00	1.435,00	1.590,00	1.292,00
direttamente dalle parrocchie				100,00
Catania	525,00	705,00	705,00	955,00
direttamente dalle parrocchie	75,00	85,00	80,00	95,00
Cefalù	1.795,00	1.000,00	1.000,00	---
Mazara del Vallo	2.000,00	2.000,00	2.000,00	2.000,00
Messina-Lipari-Santa Lucia del Mela	820,00	520,00	610,00	700,00
direttamente dalle parrocchie	100,00			200,00
Monreale	780,00	500,00	650,00	---
Nicosia	234,00	450,00	---	---
Noto	1.663,31	1.601,28	1.830,40	1.895,00
Palermo	455,00	310,00	400,00	1.100,00
direttamente dalle parrocchie	120,00			
Patti	665,00	670,00	---	---
Piana degli Albanesi	---	---	---	---
Piazza Armerina	500,00	500,00	1.000,00	1.000,00
direttamente dalle parrocchie	100,00			
Ragusa	2.088,00	1.937,00	2.102,00	1.840,00
Siracusa	210,00	2.000,00	---	150,00
direttamente dalle parrocchie		120,00		150,00
Trapani	2.176,38	2.350,00	2.350,00	3.800,00
Totale Sicilia	19.235,22	18.258,10	17.456,04	18.671,54

	2012	2013	2014	2015
TOSCANA				
Arezzo-Cortona-Sansepolcro	1.364,82	839,04	766,36	589,72
Fiesole	500,00	500,00	---	---
Firenze	10.194,54	7.953,51	8.614,10	8.262,83
Firenze... direttamente dalle parrocchie	368,00			
Grosseto	208,62	240,81	70,00	---
Livorno	2.913,00	3.359,00	2.269,00	1.685,00
Lucca	894,00	885,00	495,00	450,00
direttamente dalle parrocchie		10,00		
Massa Carrara-Pontremoli	267,50	485,00	980,00	980,00
Massa Marittima-Piombino	300,00	300,00	400,00	500,00
Monte Oliveto Maggiore	150,00	100,00	100,00	115,00
Montepulciano-Chiusi-Pienza	565,00	475,00	500,00	490,00
Pescia	470,00	700,00	290,00	150,00
Pisa	350,00	220,00	200,00	---
direttamente dalle parrocchie		50,00		
Pistoia	500,00	500,00	500,00	500,00
Pitigliano-Sovana-Orbetello	987,14	797,06	786,00	992,00
Prato	3.500,00	3.900,00	2.300,00	2.200,00
San Miniato	1.837,54	1.414,97	2.478,00	1.562,01
direttamente dalle parrocchie	80,00			
Siena-Colle Val d'Elsa-Montalcino	2.396,17	1.916,82	1.656,10	2.055,47
direttamente dalle parrocchie			100,00	
Volterra	820,00	476,18	599,50	505,00
<i>da privati e istituti vari</i>				50,00
Totale Toscana	28.666,33	25.122,39	23.104,06	21.087,03
TRIVENETO				
Adria-Rovigo	3.800,00	3.100,00	2.950,00	---
direttamente dalle parrocchie	20,00			
Belluno-Feltre	8.000,00	8.000,00	8.000,00	6.000,00
Bolzano-Bressanone	3.000,00	3.000,00	3.000,00	3.000,00
direttamente dalle parrocchie		20,00		
Chioggia	980,00	1.486,80	1.451,38	---
Concordia-Pordenone	5.464,00	6.992,00	4.921,00	6.084,62
Gorizia	450,00	450,00	451,76	1.572,00
Padova	6.765,00	5.456,00	7.434,00	---
Basilica del Santo				843,19
direttamente dalle parrocchie	305,00	245,00	100,00	100,00
Trento	2.964,38	3.869,48	2.710,63	5.461,79
direttamente dalle parrocchie	200,00	210,00		
Treviso	3.000,00	3.300,00	3.500,00	3.500,00
direttamente dalle parrocchie	96,00	50,00	260,00	
Trieste	800,00	792,00	600,00	---
Udine	1.427,39	1.048,00	718,00	400,00
Venezia	2.000,00	2.000,00	2.000,00	2.000,00
Verona	6.575,00	6.241,00	5.573,78	---

	2012	2013	2014	2015
Verona... direttamente dalle parrocchie	75,00			
Vicenza	3.480,91	3.850,99	2.729,47	2.489,08
direttamente dalle parrocchie	70,00		50,00	60,00
Vittorio Veneto	3.700,00	4.500,00	4.400,00	4.120,00
<i>da privati e istituti vari</i>	16,00	220,00	6,00	150,00
Totale Triveneto	53.188,68	54.831,27	50.856,02	35.780,68
UMBRIA				
Assisi-Nocera Umbra-Gualdo Tadino	2.403,55	1.274,00	1.773,00	794,00
Città di Castello	650,00	724,00	724,91	---
Foligno	2.090,00	1.463,00	1.463,00	1.500,00
Gubbio	---	---	---	210,00
direttamente dalle parrocchie			30,00	
Orvieto-Todi	1.362,00	2.055,00	650	---
direttamente dalle parrocchie	200,00	100,00	100,00	416,02
Perugia-Città della Pieve	1.361,70	1.590,00	1.612,00	1.835,60
direttamente dalle parrocchie			70,00	
Spoleto-Norcia	114,00	500,00	500,00	655,00
Terni-Narni-Amelia	800,00	800,00	900,00	405,00
<i>da privati e istituti vari</i>	20,00			
Totale Umbria	9.001,25	8.506,00	7.822,91	5.815,62
SS. MESSE CELEBRATE (da euro 10,00)				
Forlì-Bertinoro	100	---	---	---
La Spezia-Sarzana-Brugnato	87	85	81	---
Bergamo	327	327	327	---
Casale Monferrato	24	27	---	---
Susa	---	---	28	28
Mazara del Vallo	30	35	40	40
Lucca	34	24	25,00	---
Pisa	38	---	---	---
Prato	75	---	---	---
Chioggia	---	22	20	---
Verona	55	52	---	---
Totale SS. Messe celebrate	770	572	521	68
MISSIONI CATTOLICHE ITALIANE				
Aschaffenburg-Germania (Diocesi di Würzburg)	---	---	100,00	---
Wohlen-Svizzera (Diocesi di Basilea)	---	---	---	455,04
Totale Regioni e MCI	496.466,61	506.771,74	463.853,82	412.699,45
SS. Messe celebrate	7.700,00	5.720,00	5.210,00	680,00
Totale parziale	504.166,61	512.491,74	469.063,82	413.379,45
CONGREGAZIONI RELIGIOSE FEMMINILI				
Adoratrici del Sangue di Cristo	50,00	---	---	---
Adoratrici del SS. Sacramento	25,00	---	---	---

	2012	2013	2014	2015
Ancelle della Carità	---	---	130,00	200,00
Ancelle del SS. Sacramento	50,00	---	---	50,00
Ancelle Eucaristiche	---	25,00	---	---
Ancelle del Sacro Cuore di Gesù	100,00	---	---	---
Apostole del Sacro Cuore	15,00	---	---	---
Benedettine del SS. Sacramento	500,00	500,00	15,00	---
Betania del Sacro Cuore	20,00	20,00	---	100,00
Canossiane	20,00	---	---	---
Carmelitane della Beata Vergine del Carmine	---	---	---	500,00
Carmelitane Missionarie Teresiane	---	500,00	200,00	---
Carmelitane Scalze	310,00	230,00	700,00	500,00
Clarisse	65,00	350,00	150,00	---
Clarisse Cappuccine	10,00	---	---	---
Famiglia del Sacro Cuore di Gesù	---	---	100,00	---
Figlie del Crocifisso	1.500,00	1.500,00	---	---
Figlie del Cuore di Maria	---	100,00	---	---
Figlie del Divino Zelo	---	---	---	50,00
Figlie della Carità	---	---	20,00	---
Figlie della Carità di San Vincenzo de' Paoli	---	---	10,00	---
Figlie della Presentazione di Maria SS.ma	50,00	50,00	---	---
Figlie della Sapienza	---	70,00	80,00	150,00
Figlie della Madonna del Divino Amore	30,00	---	---	---
Figlie di Maria SS. dell'Orto - Gianelline	---	30,00	---	---
Figlie di Sant'Anna	---	---	20,00	---
Figlie di Nostra Signora del Sacro Cuore	10,00	---	100,00	---
Francescane dell'Immacolata	50,00	---	50,00	---
Francescane della Madre del Divino Pastore	200,00	---	---	---
Francescane Missionarie di Maria	70,00	---	50,00	---
Missionarie Francescane del Verbo Incarnato	---	---	20,00	---
Missionarie del Sacro Cuore	---	---	---	50,00
Missionarie del Sacro Cuore di Gesù	500,00	620,00	431,00	650,00
Ordine della Visitazione di S. Maria	60,00	---	100,00	100,00
Orsoline Missionarie del Sacro Cuore di Gesù	300,00	---	10,00	---
Piccole Apostole della Redenzione	---	---	50,00	---
Piccole Ausiliatrici del Clero	150,00	---	---	---
Piccole Serve del Sacro Cuore di Gesù	---	---	50,00	30,00
Povere Figlie di San Gaetano	15,00	15,00	---	---
Povere Figlie delle Sacre Stimate	100,00	20,00	---	---
Salesiane di Don Bosco	30,00	---	---	---
Sorelle Apostole della Consolata	---	---	30,00	---
Sorelle Povere	50,00	---	---	---
Suore Adoratrici	---	---	---	100,00
Suore Ancelle del Signore	---	---	---	50,00
Suore Battistine	50,00	---	---	---
Suore Cappuccine dell'Immacolata di Lourdes	---	10,00	---	---
Suore Cappuccine di Madre Rubatto	---	---	50,00	---

RESOCONTO FINANZIARIO

	2012	2013	2014	2015
Suore Carmelitane di San Giuseppe	50,00	30,00	---	---
Suore Collegine della Santa Famiglia	---	---	---	25,00
Suore Compassioniste Serve di Maria	---	---	150,00	150,00
Suore del Sacro Costato	---	---	20,00	---
Suore del Sacro Cuore	---	---	---	50,00
Suore dell'Immacolata	20,00	---	---	---
Suore della Carità	50,00	70,00	100,00	---
Suore della Carità Immacolata Concezione d'Ivrea	10,00	---	100,00	20,00
Suore della Carità di Santa Giovanna Antida	---	100,00	---	---
Suore della Carità di Santa Maria	---	250,00	---	---
Suore di Cristo	---	10,00	---	10,00
Suore di Nostra Signora	---	10,00	---	---
Suore di San Francesco d'Assisi	---	---	---	10,00
Suore di Santa Marcellina	150,00	---	150,00	150,00
Suore Domenicane	---	50,00	60,00	---
Suore Domenicane di San Sisto	30,00	---	---	30,00
Suore Francescane del Cuore di Gesù	---	---	---	30,00
Suore Francescane Missionarie	500,00	---	---	---
Suore Mantellate	---	---	---	30,00
Suore Mantellate Serve di Maria	30,00	120,00	50,00	---
Suore Marcelline	10,00	---	---	50,00
Suore Minime del Sacro Cuore	---	---	15,00	---
Suore Minime dell'Addolorata	---	120,00	120,00	---
Suore Missionarie Comboniane	15,00	---	---	---
Suore Missionarie Domenicane	---	---	30,00	---
Suore Passioniste	50,00	---	---	250,00
Suore Riparatrici del Sacro Cuore	---	---	50,00	---
Unione Santa Caterina da Siena	---	---	30,00	---
Vergini Eremitte Francescane	1.000,00	1.000,00	---	---
	6.245,00	5.800,00	3.241,00	3.335,00
CONGREGAZIONI RELIGIOSE MASCHILI				
Compagnia di Gesù (Comunità di Sant'Ignazio)	---	---	---	55,00
FraTi Cappuccini	170,00	180,00	230,00	95,66
FraTi Minori	---	135,00	---	140,00
Missionari di San Giuseppe	---	---	100,00	---
Missionari Sacra Famiglia	---	---	200,00	---
Padri Carmelitani Scalzi	---	60,00	---	100,00
Padri Passionisti	140,00	---	---	---
Padri Redentoristi	120,00	---	60,00	100,00
	430,00	375,00	590,00	490,66
Totale Congregazioni	6.675,00	6.175,00	3.831,00	3.825,66
Totale parziale	504.166,61	512.491,74	469.063,82	413.379,45
TOTALE OFFERTE	510.841,61	518.666,74	472.894,82	417.205,11

Le offerte della Giornata vanno trasmesse direttamente alla FONDAZIONE MIGRANTES a mezzo assegno o bonifico bancario intestato a Fondazione Migrantes - C/C nr. 14221/55 c/o Monte dei Paschi di Siena - IBAN IT 24 J 01030 03216 000001422155 oppure sul C/C postale nr. 000026798009 intestato a MIGRANTES U.C.E.I.



 TESTIMONIANZE E ESPERIENZE DELLE MIGRAZIONI 11

Antonio Cortese

L'EMIGRAZIONE ITALIANA DAL 1876 AL 1976

BREVI RIFLESSIONI SULLE CAUSE
CHE L'HANNO DETERMINATA

 tau editrice

 Fondazione
Migrantes
ORGANISMO PASTORALE DELLA CEI



 TESTIMONIANZE E ESPERIENZE DELLE MIGRAZIONI 12

Simone M. Varisco

LA FOLLIA DEL PARTIRE, LA FOLLIA DEL RESTARE

IL DISAGIO MENTALE NELL'EMIGRAZIONE ITALIANA
IN AUSTRALIA ALLA FINE DELL'OTTOCENTO

 tau editrice

 Fondazione
Migrantes
ORGANISMO PASTORALE DELLA CCI



Rapporto sulla protezione internazionale in Italia 2015

ANCI
CARITAS ITALIANA
CITTALIA
FONDAZIONE MIGRANTES
SPRAR
IN COLLABORAZIONE CON
UNHCR